



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

35^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 19 luglio 2011

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Proposta di legge alle Camere, ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della Costituzione: "Divieto di prospezione, ricerca e coltiva- zione di idrocarburi liquidi"		
Processi verbali	»	3			
Congedi	»	5			
Risposte scritte alle interrogazioni	»	5			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5			
Interrogazioni presentate	»	6	Presidente	pag.	8
Ordine del giorno	»	6	Gianfreda, <i>relatore</i>	»	8
Sull'ordine dei lavori			<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	7,8	Presidente	»	9,10,13
Pastore	»	8	Camporeale	»	10,13

SEDUTA N° 35

RESOCONTO STENOGRAFICO

19 LUGLIO 2011

Negro	pag.	10
Ventricelli	»	11
Damone	»	12
Gatta	»	12

DDL n. 18 del 07/06/2011 “Alienazione immobili di Edilizia residenziale pubblica”

Presidente	»	13,14,15,16,18
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	13
Di Gioia	»	14
Sannicandro	»	15
Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	15

Esame articolato

Presidente	»	18,19,21,22
Marmo	»	19
Sannicandro	»	19,20
Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	19,20,22
Damone	»	20
Lonigro	»	20

DDL n. 19 del 07/06/2011 “Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex art. 5, l.r. n. 54/84”

Presidente	»	16
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	16

Esame articolato

Presidente	»	16,18
Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	16,17
Lonigro	»	16

Di Gioia	pag.	17
----------	------	----

Parere, ai sensi dell’art. 24, comma 12, della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 e successive modificazioni, in merito alle deliberazioni nn. 1472, 1473, 1474, 1475 e 1476 del 28/06/2011 relative alle designazioni dei direttori generali delle ASL di Bari, Brindisi, BAT, Lecce e Taranto ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale.

Presidente	»	22,27,38,52,56
Palese	»	22,36
Marino, <i>relatore</i>	»	22,43
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	23,52
Curto	»	27

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

Zullo	»	28
Surico	»	29
Cassano	»	31
Mazza	»	32
Friolo	»	33
Damone	»	34
Sannicandro	»	38
Negro	»	40
Pastore	»	42
Romano	»	44

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Laddomada	»	47
Ventricelli	»	48
Gianfreda	»	50
Disabato	»	51
Marmo	»	56

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.29).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 34 del 12 luglio 2011:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.28 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora i militari Roberto Marchini e Gaetano Tuccillo, ennesime vittime della missione afgana, e invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

Segue la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 27 e 28 giugno 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale e De Leonardis.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno, l'iscrizione all'o.d.g. del ddl "Norme in materia di sanità elettronica, di sistemi di sorveglianza e registri" che sarà esaminato dopo il punto 1) dell'o.d.g.. Seguirà l'esame del punto 2) dell'o.d.g. e lo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze, previsto per la seduta di domani. I lavori si concluderanno alle ore 17.00 circa e la seduta di domani è annullata. Il consigliere Palese chiede che venga esaminato anche il ddl di cui al punto 4) dell'o.d.g. Il Presidente accoglie la richiesta e precisa

che fino alle ore 15.00 saranno esaminati gli argomenti all'o.d.g. su indicati per poi passare al *question time*.

Primo argomento in discussione è "Elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (art. 31 della l.r. 19/2006 e art. 3 del r.r. 21/2009) (deliberazione della Giunta regionale n. 2579 del 30/11/2010). Il consigliere Marino, Presidente della III Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Pastore (sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio), Losappio, Friolo, Zullo, Decaro, Palese (sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna), Laddomada, Nuzziello, Nicastro, Sala, Damone, Curto, Lonigro, Congedo, Cassano, Mazza, Brigante, Lanzilotta, Chiarelli, Gatta e Negro. Seguono gli interventi dell'assessore Fiore e del Presidente della Giunta, Vendola. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Palese, Bellomo, Damone, Curto, Losappio e Decaro. Il Presidente, a norma di regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto, precisando che per l'elezione occorre il voto favorevole dei due terzi dei componenti del Consiglio. Il segretario, consigliere Caroppo, procede all'appello. Lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 63

Votanti 63

Schede bianche 2

Hanno riportato voti:

ROSSI Pietro 59

BRUNO Vito Raffaele 2

Risultano assenti i consiglieri Canonico, Greco, Loizzo, Olivieri e Vadrucci.

Il Presidente proclama eletto Rossi Pietro, cui porge auguri di buon lavoro.

Secondo argomento in discussione è il ddl "Norme in materia di sanità elettronica, di sistemi di sorveglianza e registri". La relazione del consigliere Marino, Presidente della III Commissione, viene data per letta. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine, il Presi-

dente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Marino chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Terzo argomento in discussione è la deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 29.03.2011 "Aggiornamento del Piano regionale delle bonifiche, Piano stralcio - Adozione". La relazione del consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, viene data per letta. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la delibera, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge a firma dei consiglieri Decaro, De Gennaro, Caracciolo, Maniglio, Amati ed altri "Istituzione e disposizioni normative dell'attività ricettiva di albergo diffuso". La relazione del consigliere Gianfreda, Presidente della IV Commissione, viene data per letta. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Godelli chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Damone, Iurlaro, De Biasi, Lanzilotta ed altri "Situazione drammatica nelle carceri italiane e pugliesi" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Pellegrino e Mazzarano).

Sesto argomento in discussione sono le interrogazioni urgenti:

- Cassano: "Accorpamenti Unità operative

Ospedale San Paolo di Bari". Risponde l'assessore Fiore.

- Zullo: "Riabilitazione". Risponde l'assessore Fiore. Segue l'intervento del consigliere Zullo.

Si registra una breve sospensione dalle ore 15.12 alle ore 15.45.

- Zullo: "Fabbriche di Niki". Il consigliere Zullo illustra l'interrogazione. Risponde l'assessore Fratoianni. Il consigliere Zullo si dichiara insoddisfatto.

- Damone: "Montepulciano San Severo". L'assessore Stefano comunica di aver inviato risposta scritta. Il consigliere Damone si dichiara soddisfatto.

- Lonigro: "Attribuzione della Posizione organizzativa alla sede di Foggia - Diritto allo studio e istruzione - Area Politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti". Il consigliere Lonigro dichiara di aver ricevuto risposta scritta.

- Friolo, Lospinuso: "Presunta risoluzione consensuale del rapporto di servizio del Direttore di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale di Manduria". Risponde l'assessore Fiore. I consiglieri Friolo e Lospinuso si dichiarano insoddisfatti.

- Pentassuglia: "Azienda Russoli - Crispiano. Tutela, conservazione e valorizzazione dell'asino di Martina Franca". A questa interrogazione è pervenuta risposta scritta. Intervengono il consigliere Pentassuglia e l'assessore Stefano.

- Damone: "Commissioni mediche invalidità - Medici legali". A questa interrogazione è stata fornita risposta scritta. Intervengono il consigliere Damone e l'assessore Fiore.

- Pentassuglia: "Richiesta chiarimenti determinazione del dirigente del Servizio assetto del territorio n. 259/2010 'P.O. FESR. 2007-2013 - Asse VII. Procedura negoziata. Seconda fase. Ammissione a finanziamento". Il consigliere Pentassuglia si dichiara soddisfatto della risposta scritta pervenutagli.

- Maniglio: "Danni causati dal maltempo del 2 novembre 2010 nel Salento". Il consi-

gliere Maniglio si dichiara soddisfatto della risposta scritta pervenutagli.

- Damone: “Lavori di ristrutturazione poliambulatorio di San Severo”. Il consigliere Damone illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Fiore.

- Gianfreda: “Punteruolo rosso o *Rhynchophorus ferrugineus*”. L’interrogazione viene dichiarata decaduta per assenza dell’interrogante.

- Gianfreda: “Incarico di collaborazione all’U.O. di ortopedia all’Ospedale di Scorrano”. L’interrogazione decade per assenza dell’interrogante. L’assessore Fiore comunica di aver inviato risposta scritta.

- Zullo: “Patto di Stabilità”. Il consigliere Zullo illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Pelillo. Il consigliere Zullo si dichiara soddisfatto.

- Epifani: “Situazione degli operatori della Formazione professionale”. Il consigliere Epifani illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Sasso.

- Maniglio: “Facoltà di medicina e chirurgia di Foggia: inadeguatezza dell’Istituto Rosati”. Il consigliere Maniglio si dichiara soddisfatto della risposta scritta pervenutagli.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 19 p.v.

La seduta termina alle ore 16.27.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, Blasi e Cervellera.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo: “ASL/BAT procedura aperta per la fornitura in service di “Sistemi in point of care testing” (POCT);

- Cassano: “Teatro pubblico pugliese – Gestione fondi FESR”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1505 del 12/07/2011 “Presa d’atto del Regolamento per l’uso dei beni immobili regionali”.

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1472 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. – Art. 24, comma 12 l.r. 4/2010 s.m.i. – Designazione Direttore generale ASL BA e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1475 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. – Art. 24, commi 11 e 12 l.r. 4/2010 s.m.i. – Designazione Direttore generale ASL LE e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1473 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. – Art. 24, comma 12 l.r. 4/2010 s.m.i. – Designazione Direttore generale ASL BR e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1474 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. – Art. 24, commi 11 e 12 l.r. 4/2010 s.m.i. – Designazione Direttore generale ASL BT e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1476 del 28/06/2011 “Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. – Art. 24, commi 11 e 12 l.r. 4/2010 s.m.i. – Designazione Direttore generale ASL TA e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 27 del 12 luglio 2011 “Legge regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 – Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti – Modifiche e integrazioni”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1608 del 12/07/2011 “Regolamento regionale 4 luglio 2011, n. 14 ‘Riformulazione regolamento regionale 9 marzo 2009, n. 4 in materia di Sistemi turistici locali ai sensi dell’art. 5 della legge regionale 11 febbraio 2002, n. 1 e s.m.i.”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1458 del 28/06/2011 “L.r. n. 10 del 29 giugno 2004. Adozione del regolamento di modifica al regolamento regionale n. 20 del 14/10/2008 pubblicato sul BURP n. 163 del 17/10/2008 ‘Regolamento per aiuti alle piccole imprese innovative operative e di nuova costituzione’ e s.m.i. Adozione ai sensi dell’articolo 44, comma 3, dello Statuto” e regolamento regionale 4 luglio 2011, n. 13 pubblicato sul BURP 8 luglio 2011, n. 108.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Prevenzione del tumore della mammella. Quale risposta dal servizio sanitario regionale pugliese?”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*):

“Accordo Regione Puglia - Federfarma per la distribuzione dei presidi per diabetici”;

– Lanzilotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Delibere varie su direttore Puglia-Promozione”;

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Incremento postazioni servizio 118 Gargano Sud (Manfredonia, Monte Sant’Angelo, Mattinata, Zapponeta)”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 11 del 12/04/2011 “Modifica all’articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 ‘Istituzione dell’Autorità di bacino della Puglia” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) DDL n. 18 del 07/06/2011 “Alienazione immobili di Edilizia residenziale pubblica” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) DDL n. 19 del 07/06/2011 “Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex art. 5, l.r. n. 54/84” (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell’ASI di Bari” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

5) Ordine del giorno Amati, Fratoianni, Decaro, Losappio, Disabato, Pellegrino, Mazza del 14/06/2011 “Autorità idrica pugliese – Istituzione fasce di consumo differenziate per reddito”;

6) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

7) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervel-

lera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 “Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”;

8) Ordine del giorno Romano, Blasi, Maniglio, Epifani del 30/03/2011 “Ambiente e filiera del rifiuto”;

9) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lo-spinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Matarrelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 “Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est”;

10) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

11) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

12) Mozione Palese, Damone, Decaro, Nuzziello, Schiavone del 20/05/2011 “Lesina Marina. Determinazione”;

13) Ordine del giorno Mennea, Alfarano, Caracciolo, Pastore del 03/06/2011 “Definizione sede legale ASL BT”;

14) Ordine del giorno Boccardi, Bellomo, Palese, Gatta, Ventricelli, Disabato, Lanzilotta del 14/06/2011 “Richiesta stato di emergenza per eventi meteo”;

15) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

16) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

17) Ordine del giorno Marmo N. del 09/06/2011 “Trasferimento della sede legale da Andria a Barletta della ASL/BAT”;

18) Ordine del giorno Zullo del 27/06/2011 “Norme in materia di incandidabilità”;

19) Ordine del giorno Gatta, Ognissanti del 05/07/2011 “Declassamento dell’ospedale di Manfredonia”;

20) Elezione di cinque componenti, con voto limitato a tre, del Comitato regionale per

le comunicazioni – Elezione del Presidente (l.r. 3/2000 – art. 3)”.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di passare all’esame dei punti iscritti all’ordine del giorno, comunico le decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori nella seduta odierna e nella seduta di domani.

I lavori inizieranno con l’esame della proposta di legge da presentare alle Camere “Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi”, approvata dall’Ufficio di Presidenza e firmata dai consiglieri Ventricelli, Losappio, Cervellera e altri, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 29 del Regolamento interno del Consiglio

Passeremo quindi alla discussione del punto n. 2) “Alienazione immobili di edilizia residenziale pubblica” e del punto n. 3) “Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie per la mobilità, ex art. 5, l.r. n. 54/84”.

In seguito sarà data la parola all’assessore Fiore per la relazione sui criteri e sul percorso seguiti per la nomina dei cinque direttori generali, cui seguirà un dibattito che si concluderà con un voto di presa d’atto.

La seduta di domani inizierà con l’esame del punto n. 1) all’ordine del giorno “Modifica all’articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 ‘Istituzione dell’Autorità di bacino della Puglia’”. Si procederà quindi con l’esame del disegno di legge “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 ‘Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale’”.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha altresì deciso, all’unanimità dei presenti, che lunedì 25 luglio il Consiglio tornerà a riunirsi con un unico punto all’ordine del giorno, rela-

tivo alla modifica dello Statuto per apportare una riduzione ai componenti dell'Assemblea regionale.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, per la seduta di lunedì è previsto un unico punto relativo alle modifiche dello Statuto. Potrebbe meglio specificare il contenuto di questa proposta?

PRESIDENTE. Si tratta della riduzione del numero dei consiglieri regionali, in base alle proposte di legge attualmente all'esame della VII Commissione.

La VII Commissione, collega Pastore, si era già autonomamente convocata per venerdì – di questo bisogna dare atto al collega De Leonardis – ma per esigenze legate all'attività politica del Gruppo dell'UDC è stata anticipata a giovedì, con il contestuale invito ai Presidenti delle altre Commissioni convocate per giovedì a spostare ad altra data le sedute per consentire alla VII Commissione di svolgere i propri lavori.

PASTORE. Grazie, Presidente.

Proposta di legge alle Camere, ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della Costituzione: "Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi"

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di legge alle Camere, ai sensi dell'articolo 121, secondo comma della Costituzione: "Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi" iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GIANFREDA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in tutto il mondo, nel cor-

so degli ultimi anni, si sono verificati gravissimi incidenti che hanno interessato le piattaforme marine per la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, causando disastri ambientali irreversibili.

L'intero mare Adriatico è sempre più oggetto degli interessi economici delle compagnie petrolifere di tutto il mondo: "solo nell'area del medio-alto Adriatico sono attualmente operative circa cinquanta piattaforme, oltre a circa 940 pozzi per l'estrazione del gas prevalentemente di fronte alle coste venete ed emiliane, e diverse piattaforme di estrazione del petrolio nell'area di fronte alle coste marchigiane e abruzzesi. In Italia potrebbero diventare operative a breve termine numerose altre piattaforme per l'estrazione di idrocarburi da giacimenti con profondità paragonabile a quella della piattaforma della British Petroleum.

Le più recenti scoperte dei giacimenti si trovano infatti a profondità superiori a 500 metri. La stessa Unione Petrolifera nella pubblicazione del 2005 'Traffico petrolifero e sostenibilità ambientale' ha denunciato che il Mediterraneo ha una densità di catrame pelagico sui fondali pari a 38 milligrammi per metro quadrato, seguito a distanza dal Mar dei Sargassi con 10 milligrammi per metro quadrato e poi dal Mar del Giappone con 3,8 milligrammi per metro quadro." (Atto sindacato ispettivo Senato 3-01311).

In quanto ad attività proprie, le piattaforme cosiddette *offshore* nella fase esplorativa e in quella estrattiva sversano in mare un quantitativo di idrocarburi valutato nel 10% del totale dell'inquinamento marino da idrocarburi. Si tratta di fluidi e fanghi generati dalle trivellazioni e dagli scarti degli idrocarburi, che nel loro insieme risultano essere letali per la fauna marina e l'intero ecosistema dell'Adriatico.

Al danno conclamato causato giornalmente dalle attività estrattive, sversamento di fanghi tossici e scarti operativi di ogni piattaforma petrolifera, si somma l'inquinamento provocato dal transito in mare di ogni tipo di natanti

e soprattutto delle navi-cisterna per il trasporto di idrocarburi.

La situazione del mare Adriatico è ancor più aggravata dal fatto di essere un mare "chiuso" e poco profondo, inadatto a smaltire le sostanze inquinanti, più simile a un grande lago e già interessato da un forte riscaldamento delle acque, da fenomeni di eutrofizzazione e inquinamento da scarichi industriali e civili apportati dalle aste fluviali che in esso confluiscono: il fiume Po, in particolare, che convoglia nell'Adriatico una quantità enorme di prodotti inquinanti. Si consideri poi la presenza di importanti raffinerie come quelle di Ravenna e di Venezia.

Ai fini dell'incidenza ambientale vengono valutati singolarmente i progetti di intervento, senza tener conto dell'effetto cumulativo degli stessi, mentre il reale impatto sull'ambiente dovrebbe essere commisurato alla sommatoria delle singole attività, con l'aggiunta della crescita del rischio di catastrofe ambientale in ragione della presenza costante di ulteriori fattori di rischio (fuoriuscita di greggio dalle navi cisterna, aumento dell'afflusso di elementi inquinanti dalla terraferma ecc.).

Altro rischio non quantificabile è inoltre quello connesso a preoccupanti fenomeni di subsidenza che rischiano di investire tratti della costa veneta e romagnola, ma anche delle Marche e dell'Abruzzo. Il fenomeno di subsidenza, che consiste in un lento e progressivo abbassamento verticale del piano di terreno, può essere indotto dalla minore presenza di fluidi interstiziali residui nel terreno causata dall'estrazione di petrolio e gas.

Inoltre, sotto altri aspetti, l'esperienza degli ultimi anni consegna un'analisi impietosa sulle presunte "convenienze" per lo sviluppo economico in presenza di piattaforme petrolifere. L'irrilevante beneficio economico in favore delle singole Regioni, derivante dall'introito di una quota minima delle *royalties* pagate dalle multinazionali del petrolio, non compensa neanche minimamente i gravissimi danni sull'indotto del settore turistico, sull'esercizio della

pesca, sulla qualità della vita, ma soprattutto non è neanche paragonabile ai danni irreparabili che potrebbero insorgere a seguito di un "incidente" come quello verificatosi di recente in Messico; danni che i bilanci di molte società beneficiare di concessioni ricadenti nel mare Adriatico non sarebbero mai in grado di risarcire, neanche in minima parte.

La proposta normativa che si sottopone all'approvazione del Consiglio si compone di un solo articolo.

L'articolo unico, rubricato "Ambito di applicazione", prevede che la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi siano vietate nelle acque del mare Adriatico prospiciente alle seguenti regioni: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Prevede altresì che il predetto divieto di prospezione, ricerca e coltivazione si applichi anche ai procedimenti autorizzatori avviati e non conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge. Infine, sono fatti salvi, fino all'esaurimento dei relativi giacimenti, i permessi, le autorizzazioni e le concessioni in essere, nei limiti stabiliti dai provvedimenti stessi.

Il provvedimento nasce dall'esame combinato di due proposte di legge, la prima dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e la seconda del consigliere Michele Ventricelli ed altri.

Mi preme precisare che questa proposta di legge in IV Commissione è stata approvata all'unanimità.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'art. 1:

art. 1

(Ambito di applicazione)

1. La prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi sono vietate nelle

acque del mare Adriatico prospiciente le seguenti Regioni: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia.

2. Il divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di cui al comma 1 si applica anche ai procedimenti autorizzatori avviati e non conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Sono fatti salvi, fino all'esaurimento dei relativi giacimenti, i permessi, le autorizzazioni e le concessioni in essere, nei limiti stabiliti dai provvedimenti stessi.

Passiamo alla votazione.

CAMPOREALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAMPOREALE. Signor Presidente, sono consapevole che il mio intervento sarà alquanto impopolare. Sarò forse uno dei pochi o l'unico, ma ho il dovere dell'onestà.

Sul problema energetico rischiamo di essere il Paese dei "no". Capisco benissimo le esigenze e sono solidale con tutte le Regioni dell'Adriatico, Puglia compresa, ma qui si propone lo stesso handicap che subiamo a livello di energia nucleare.

Noi stabiliamo che non si può fare niente, ma non so che cosa decideranno poi la Croazia, la Grecia, la Tunisia, la Libia. Può darsi che questi Paesi trivelleranno, mentre a noi toccherà pagare loro il petrolio ed eventualmente subirne gli influssi piuttosto nefasti.

Abbiamo bisogno non di dire ogni volta "no", ma di dotarci di una politica energetica seria. A monte dobbiamo decidere che cosa vogliamo fare, se essere autonomi a livello energetico oppure se essere dipendenti da ora e per i prossimi cinquanta anni.

Capisco perfettamente il diritto-dovere di difendere il turismo e le bellezze regionali e di essere ecologicamente all'avanguardia; però abbiamo anche il dovere di amministrare,

di governare e di proporre ai nostri cittadini una politica che coniughi insieme ambiente e sviluppo.

Non si può andare avanti con i dinieghi e con i divieti sia a livello energetico sia a livello di rifiuti, che sono altra storia, a meno di non volere caricare di costi ecologici tutti i Paesi vicini, considerandoli un terzo mondo che si fa carico di rifiuti, energia e quant'altro, mentre noi ci limitiamo a pagare.

Per questo motivo, il mio voto personale, non sapendo che cosa ha deciso il mio Gruppo, perché sono stato assente in questi giorni, sarà di astensione.

PRESIDENTE. Collega Camporeale, so che in Commissione il provvedimento è stato approvato all'unanimità. Comunque, lei pone riflessioni serie che rimangono sempre sullo sfondo.

Tenga conto che questa Regione aveva fatto lo sforzo di dotarsi di un Piano energetico regionale, che è stato bocciato perché, come è stato fatto rilevare, il Piano energetico deve essere nazionale. Noi siamo ancora in attesa di conoscere quali scelte compirà il nostro Paese. In questa situazione di *vacatio* tentiamo di andare avanti uniformandoci alle altre Regioni.

D'altro canto, questa proposta di legge va alle Camere, quindi sarà il Parlamento a pronunciarsi definitivamente.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, confermo il voto favorevole del Gruppo dell'UDC. Noi riteniamo che le osservazioni del collega Camporeale siano degne della massima attenzione. Un programma energetico e una politica energetica sono necessari e devono essere fatti in modo serio, ma anche tenendo conto del rispetto dell'ambiente e delle nostre bellezze.

Votando a favore, rimarchiamo anche il prezzo che la Puglia ha già pagato in termini di energia e di danno all'ambiente. Penso a quanto è successo in questi anni per produrre energia in quel di Cerano e nel territorio di Taranto, senza voler trascurare altre zone. Il prezzo è salato e la Puglia lo ha già pagato in termini di produzione di energia.

Dovremmo invece impegnarci, come cerchiamo di fare, nella promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, cioè da fonti compatibili con il rispetto dell'ambiente.

VENTRICELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, io stimo molto il collega Camporeale, anche se non condivido assolutamente le argomentazioni che ha addotto per giustificare la sua astensione, e questo per una serie di ragioni.

Intanto, non è vero che questa Regione è stata la Regione dei "no". Noi ci siamo dotati di un Piano energetico regionale pragmatico e molto sobrio, che, secondo me, ha fatto riferimento alla possibilità di avere un atteggiamento di grande apertura anche nei confronti di una riduzione graduale dell'uso dei combustibili fossili.

Quello di cui stiamo ragionando in questa seduta - e voglio ringraziare il Presidente Gianfreda e tutti i componenti della IV Commissione - è un argomento di alto livello. Stiamo discutendo della risposta che dobbiamo dare al movimento ambientalista, ma anche a quella parte delle istituzioni che qualche mese fa ha manifestato a Termoli, occasione che ha visto la partecipazione di diversi consiglieri della nostra Regione, su un argomento importante che non ci può vedere divisi.

Detto questo, comprendo le giustificazioni del collega Camporeale, che peraltro proviene da una marineria storica, ossia quella di Molfetta, e dovrebbe essere interessato a un uso

assolutamente razionale della risorsa acqua. Questa proposta, che si accoda a un disegno di legge dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente Introna, che ringrazio, è sostanzialmente una sollecitazione alle Camere, in virtù dell'articolo 121 della Costituzione, e si combina con iniziative analoghe delle altre Regioni. Mi auguro che possa sortire l'effetto di responsabilizzare il Parlamento italiano a legiferare in materia.

Voglio introdurre anche un altro elemento. Come sapete, recentemente è intervenuta una sentenza del TAR di Lecce, se non sbaglio, che, su iniziativa della Giunta regionale, ha sospeso un'attività di prospezione nel mare Adriatico da parte del Ministero dell'ambiente. Ciò conforta ancora di più questo nostro orientamento, che va nella direzione di ritenere il mare Adriatico una grande risorsa non solo sotto l'aspetto produttivo della pesca, ma soprattutto sul piano turistico, e conferma l'iniziativa sul turismo che la Regione sta portando avanti.

Le ragioni che ci spingono a presentare questa proposta alle Camere sono evidenti. Queste ricerche non sempre hanno rilevanza economica perché i dati scientifici stanno dimostrando che quel poco di petrolio che si riesce a trovare nel mare ha scarso valore economico; inoltre, i singoli provvedimenti di valutazione dell'incidenza ambientale non tengono conto dell'incidenza complessiva. Infine, il mare Adriatico è un mare chiuso. Sono tutte ragioni che ci inducono a presentare questa sollecitazione al Parlamento.

Voglio fare un appello al collega Camporeale. Ferme restando le sue perplessità, sarebbe secondo me più opportuno, nonché più corretto sotto l'aspetto istituzionale, che questo provvedimento fosse approvato all'unanimità. Ciò gli farebbe acquistare maggiore forza e probabilmente anche noi, insieme a tutte le altre Regioni che si affacciano sull'Adriatico, avremo più forza per dire alle Camere che richiediamo un intervento più serio al Ministero dell'ambiente.

Quelle perplessità potranno essere mantenute sotto l'aspetto culturale e politico, ma spero e mi auguro che, nel caso del provvedimento specifico, il collega Camporeale, di cui apprezzo le capacità e la sensibilità, possa rivedere la sua posizione di astensione.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, condivido in pieno quanto ha detto il collega Camporeale, ma voglio anche sottolineare che la Provincia di Foggia, in termini di inquinamento, ha pagato già un prezzo altissimo con l'intervento ENI a Manfredonia. Dopo quarant'anni, mentre l'AGIP ha fatto i suoi affari e ha ottenuto i suoi ricavi, la smobilitazione di quell'impianto altamente inquinante, alla fine dei conti, è stata pagata dalle pubbliche istituzioni. Pur condividendo le posizioni del collega Camporeale, voglio ricordare questo grave dramma che ha ucciso il turismo a Manfredonia.

Ritengo, quindi, che differenziare le posizioni in ordine alla volontà del Consiglio regionale sarebbe poco raccomandabile. Invito il collega Camporeale a tenere conto del fatto che la Provincia di Foggia ha già pagato prezzi altissimi in termini di inquinamento, soprattutto per quanto riguarda gli abitanti del Gargano e del golfo di Manfredonia, in particolare.

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi associo all'invito formulato poc'anzi dai consiglieri Damone e Ventricelli, e faccio mia la perorazione all'ottimo collega Camporeale, che tra l'altro mi siede accanto.

Veniamo da due paesi che vantano una tradizione marinara e di pesca che nulla ha da invidiare a quelli della costa abruzzese e marchigiana. Siamo tra le più grandi marinerie adriatiche e vantiamo la seconda o terza flotta peschereccia dell'Adriatico.

L'invito caloroso e cordiale al collega Camporeale è a rivedere la propria posizione e a votare a favore di questa proposta per le ragioni esplicitate in modo esaustivo nella relazione del consigliere Gianfreda e per la situazione del mare Adriatico. Come consigliere regionale di Capitanata, e segnatamente di Manfredonia, non potevo certamente esimermi da questo intervento.

Noi riteniamo che il vero oro, parafrasando ciò che è stato detto in più occasioni dell'Adriatico e in particolar modo della provincia di Foggia, sia il turismo, e riteniamo che il nostro mare debba essere preservato, per le ragioni espresse nella relazione introduttiva, dalle attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi.

Per questo, col massimo rispetto, confidando sulla sua ben nota sensibilità per le tematiche ambientali e per il futuro della Capitanata e dell'Adriatico intero – un futuro che deve avere nella ecosostenibilità e nella eco-compatibilità i propri valori guida –, invito il collega Camporeale a rivedere la sua posizione e quindi a votare a favore di questa proposta, la quale tra l'altro fa seguito, è il caso di dirlo, Presidente, a una risoluzione della Regione Abruzzo, credo formulata addirittura con un testo identico, con cui si è ribadito il parere negativo a ogni ipotesi di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi liquidi.

A onor del vero e per dovere di cronaca, è il caso di sottolineare che queste proposte, che verranno inviate alle Assemblee legislative di queste Regioni, fanno seguito anche a un disegno di legge del Ministro dell'ambiente Prestigiacomo, che vieta la ricerca, la prospezione e l'estrazione degli idrocarburi all'interno delle aree marine e costiere protette e per una fascia di mare di 12 miglia.

A questo proposito si è già discusso, anche in termini giuridici, dell'estensione dell'area marina protetta delle Isole Tremiti che rappresentano le uniche isole del Mare Adriatico. Sono zone di incomparabile pregio, di grandissimo spessore e di grandissima valenza per la capacità che hanno di catalizzare e calamitare l'attenzione di tutti quei copiosi flussi turistici che oggi si riversano in posti assolutamente incontaminati.

In questo emiciclo abbiamo il dovere morale, ancor prima che politico, di votare a favore di questa proposta. Grazie.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Ringrazio per gli attestati di stima, ma non voglio prendere in giro né me stesso né i colleghi.

Chiedo che almeno mi si venga incontro in un aspetto, cioè che il provvedimento non vada semplicemente alle Camere, ma anche all'organo competente della Commissione europea, affinché sia fatta propria anche dai Paesi dell'altra sponda.

Sarebbe ridicolo che noi ci vietassimo l'uso del mare in quel senso, quando invece Slovenia, Croazia, Grecia e non so quanti altri potrebbero agire liberamente.

Chiedo che lo si ponga per iscritto.

PRESIDENTE. Potremmo inviare la proposta per conoscenza alla Commissione ambiente dell'Unione europea. La raccomandazione del consigliere Camporeale è accolta.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Bellomo, Brigante,
Camporeale, Caroppo, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,
Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lo-
sappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Matarrelli,
Mazza, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentas-
suglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	49

La proposta di legge è approvata.

DDL n. 18 del 07/06/2011 "Alienazione immobili di Edilizia residenziale pubblica"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 18 del 07/06/2011 "Alienazione immobili di Edilizia residenziale pubblica"».

Ha facoltà di parlare il relatore

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, si rimette all'atten-

zione del Consiglio Regionale il d.d.l. n. 18/2011 del 7.6.2011 "Alienazione Immobili di Edilizia Residenziale Pubblica" che è stato accolto favorevolmente e votato all'unanimità dalla Commissione, in quanto da certezza e chiarisce, individuando il momento di decorrenza del quinquennio, in quello in cui il contratto di locazione indipendentemente dalla formale stipulazione possa dirsi concluso: assegnazione legittima e pagamento del canone e delle spese condominiali.

Pertanto, chiedo ai colleghi consiglieri l'approvazione del ddl.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, il disegno di legge all'esame dell'Aula mi pare meritevole di grande attenzione perché si cerca di porre rimedio a una serie di problemi che sono stati riscontrati all'interno degli Istituti Autonomi Case Popolari circa l'attuazione di questo piano di alienazione.

Nel merito, io vorrei sollecitare l'assessore a valutare alcune considerazioni che potrebbero indurlo a emendare o a modificare il testo per renderlo più rispondente alle esigenze che mi pare emergano da un'analisi condivisa, come quella che è stata portata avanti anche in sede di Commissione.

Innanzitutto, assessore, la formulazione alla nostra attenzione, per la parte relativa all'individuazione dei soggetti beneficiari, ossia assegnatari e loro conviventi, mi pare poco aderente, poco chiara e non sufficientemente dettagliata per poter identificare gli aventi diritto.

Questo requisito contrasta in parte con quelli inseriti nella normativa nazionale, legge n. 560, che disciplina la materia dell'assegnazione, e, al di là dei possibili contrasti di tipo costituzionale che potrebbero derivare, pur avendo la Corte stabilito in alcune sentenze

che la parte gestionale è di competenza delle Regioni, mi pare che si stabilisca un principio che potrebbe essere pericoloso.

La sola convivenza, al di là di altri requisiti soggettivi quali ad esempio la familiarità, potrebbe indurre artificiosamente al commercio di questi immobili tramite la concessione di una convivenza fittizia, che a sua volta, ai sensi di questa norma, potrebbe consentire l'esercizio del diritto di acquisto anche a soggetti privi dei requisiti. La inviterei a fare una valutazione al fine di una modifica che sani e dia maggiore oggettività a questa indicazione.

Vorrei dire anche che, per come è scritta la norma, l'esercizio del diritto di acquisto potrebbe essere effettuato o dal soggetto assegnatario o dal convivente. Qualora fosse il convivente a utilizzare la norma in questione, nessuna garanzia è data all'assegnatario di poter quantomeno beneficiare del diritto di abitazione. Anche a questo mi pare che si debba porre rimedio poiché il diritto originario è in capo all'assegnatario e non certo al convivente, il quale, addirittura in danno dell'assegnatario, potrebbe pensare di riscattare l'immobile o di acquistarlo ed estromettere l'assegnatario anche dal solo diritto di abitazione.

Da ultimo, credo indispensabile inserire un termine oltre il quale si possa alienare di nuovo l'immobile, ma entro il quale questa facoltà sia preclusa. Dobbiamo evitare che persone che abbiano la disponibilità economica, ma non i requisiti inducano gli inquilini, o coloro i quali potrebbero avere i requisiti, ad acquistare per poi rivendere, casomai a un prezzo già concordato, sicuramente inferiore a quello di mercato.

Credo che siano accorgimenti che possano supportare le buone intenzioni della norma, e cioè agevolare un buon piano di alienazione e costituire una dispensa e una provvista di casa che consentano la manutenzione ed eventualmente nuove costruzioni. La norma, pur con queste buone intenzioni, non si deve però trasformare in uno strumento per alcuni o molti furbi di perpetrare ulteriormente la brut-

ta abitudine dell'abusivismo nelle case dello IACP o del commercio di questi immobili.

Credo che siano tutte proposte da valutare, che rimetto ovviamente all'attenzione dell'assessore e dell'Assemblea, anche nella speranza, assessore – è l'ultima nota che vorrei fare –, che su questo tema sia adottata una legge quadro. I commissariamenti che, a quanto dice la Giunta, hanno portato effetti positivi, credo che debbano comunque arrivare a una naturale evoluzione, ossia a una legge organica e armonica che garantisca nel tempo la gestione da parte dei territori e la pianificazione di quel tipo di interventi, senza la presenza di un commissario o di una persona che espropri gli organi gestionali delle propri funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire quanto in effetti ho già ascoltato, ma anche per chiarire che bisogna porre un termine alla possibilità di acquistare questi immobili. È una questione che non può essere lasciata senza tale indicazione.

Questo termine potrebbe essere inserito con un emendamento laddove è scritto "inseriti in piani di vendita". Sarebbe forse opportuno, quindi, chiarire che i piani di vendita sono da predisporre entro una certa data. In questo modo, una volta venduti gli immobili, si chiuderebbe l'argomento.

Uguualmente, deve essere chiarito che l'assegnatario ha la precedenza sul convivente. Altrimenti, si potrebbe aprire una sorta di corsa all'acquisto tra più soggetti titolati a usufruire di questa possibilità. Inoltre, quando si parla di conviventi bisognerebbe chiarire da quando sussista tale condizione. Quella del convivente, infatti, è una situazione di fatto, ma può anche essere certificata dall'ufficio anagrafico. È un ulteriore aspetto da precisare.

Con il secondo comma dell'articolo 1, in-

vece, a mio parere non facciamo altro che ripetere la sanatoria approvata nel 2005. Riteniamo il termine utilizzabile una seconda volta.

Con queste precisazioni il disegno di legge e i diritti sarebbero più certi e la pubblica amministrazione potrebbe più agevolmente risolvere il problema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio sia il consigliere Di Gioia, sia il consigliere Sannicandro per il contributo che hanno dato al miglioramento delle norme in questione.

Originariamente, nell'*omnibus* dal quale partono, queste norme avevano un ancoraggio alla legge n. 560 del 1993, che nel nuovo testo è sparito. Pertanto, ritengo che tutte le osservazioni che sono state formulate possano utilmente risolversi, per quanto attiene al comma 1, con riferimento alla legge statale n. 560 del 1993, semplicemente sostituendo la frase "dagli assegnatari" fino "alle spese condominiali" con la frase "gli aventi titolo, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 560 del 1993".

Aggiungerei inoltre un comma 4 che precisi che, "per quanto non disciplinato dal presente articolo, si applicano le disposizioni della legge n. 560 del 1993". Questo ci garantirebbe coerenza con la legge n. 560 e risolverebbe sia il problema del termine di dieci anni previsto dalla medesima legge ai fini dell'alienazione degli alloggi riscattati nell'ambito dei piani di vendita, sia la questione della titolarità.

Per quanto attiene al comma 2, problema che è stato sollevato dal consigliere Sannicandro, volevamo semplicemente evidenziare che il periodo di occupazione sanato a norma

della legge n. 1/2005, articolo 60, si può computare ai fini del riscatto. Come sempre, consideriamo legittimato ciò che è stato sanato. Questo è il senso.

Ho già messo a punto i due emendamenti. Se i consiglieri sono d'accordo, possiamo farli fotocopiare e distribuire, così da metterli in votazione.

PRESIDENTE. In attesa che si riproducano gli emendamenti, anticipiamo la discussione del punto n. 3) all'ordine del giorno.

DDL n. 19 del 07/06/2011 "Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex art. 5, l.r. n. 54/84"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 19 del 07/06/2011 "Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex art. 5, l.r. n. 54/84"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, si rimette alla decisione del Consiglio regionale il disegno di legge n. 19 del 7 giugno 2011, condiviso dall'intera Commissione, che nel suo articolo unico proroga il mandato dei presidenti e dei componenti della Commissione per la formazione delle graduatorie e per la mobilità degli alloggi E.R.P., di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 54/1984 e successive modifiche, dal 30 dicembre 2010 sino al 31 dicembre 2011.

Pertanto, si chiede l'approvazione del disegno di legge da parte dei colleghi consiglieri.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri

iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'art. 1:

art. 1

Il Presidente ed i componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità degli alloggi ERP di cui all'articolo 5 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54 (Norme per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche il cui mandato scade il 30 dicembre 2010, restano in carica sino al 31 dicembre 2011.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Presidente, la questione che vorrei porre all'Aula è la seguente. Questo disegno di legge deriva dall'*omnibus* e dal momento in cui è stato messo a punto è passato molto tempo. Pertanto, la scadenza del 30 dicembre 2010 è stata superata da altre scadenze.

La mia proposta, quindi, è modificare la frase "il cui mandato scade il 30 dicembre" nel modo seguente: "il cui mandato sia scaduto alla data di entrata in vigore della presente legge".

PRESIDENTE. Deve formalizzare l'emendamento, assessore.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Presidente, emerge con forza la necessità di una legge di riforma dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Credo che ormai i tempi siano maturi per iniziare a discuterne.

In questo disegno di legge si propone una proroga. Ma, per curiosità, i componenti delle

Commissioni per le graduatorie quanto tempo fa sono stati nominati? Lo chiedo perché non si capisce. È giusto una curiosità per capire da quanti anni queste persone si occupano della formazione delle graduatorie e delle assegnazioni.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Vorrei chiedere all'assessore una specificazione circa l'emendamento. Il fatto che la norma fosse contenuta nell'*omnibus* non cambia, secondo me, un dato che dovrebbe essere oggettivo. A quale data scadevano queste Commissioni? Non credo che questo sia variabile. E se lo è, in base a quale principio? Sinceramente mi sfugge questo particolare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Presidente, accolgo la sollecitazione, che per la verità era emersa anche prima dal consigliere Di Gioia, relativa alla necessità di mettere a punto norme organiche in materia di edilizia residenziale pubblica.

Ovviamente le norme riguardano, da un lato, il riordino delle funzioni e la riforma degli enti operanti in questo campo e, dall'altro, i criteri di assegnazione, con particolare riferimento ai requisiti soggettivi e oggettivi, che richiedono una rivisitazione.

Su questo, diversi anni orsono, abbiamo già approvato un atto di indirizzo in Giunta regionale, condiviso anche con un vasto partenariato istituzionale e socio-economico. Come tutti sanno, abbiamo usato il commissariamento prefettizio per fare chiarezza e recuperare la capacità di svolgere la propria missione da parte di enti che erano in dissesto o profondamente indebitati o ancora in una situazione di disordine amministrativo.

Ritengo che i tempi siano maturi per fare tutto questo e, quindi, accolgo la sollecitazione.

Per quanto riguarda le scadenze dei componenti della Commissione alloggi, esse sono variabili e dipendono dalla data del decreto, che a sua volta è legato al momento in cui i diversi enti, siano essi l'ANCI o le rappresentanze sindacali, hanno proposto i componenti. Abbiamo una situazione di grande variabilità, con scadenze di incarichi che addirittura riguardano il 2014, nel caso, ad esempio, del presidente di Brindisi (è il primo foglio che ho sottomano), altri che decadono nel giugno 2013 o nel luglio 2012 e altri ancora che sono invece già scaduti, per esempio nel febbraio 2010, essendo stati nominati in precedenza.

Auspichiamo che sia l'ultima proroga. Il mio impegno è portare il disegno di legge in Aula immediatamente alla ripresa dei lavori del Consiglio a settembre, in modo tale da poter chiudere la riforma entro il 31 dicembre 2011.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. La formulazione dell'emendamento, assessore, dovrebbe essere leggermente diversa: "il cui mandato è scaduto entro l'approvazione della legge" e non "alla data di approvazione della legge". Altrimenti, non si capisce a chi è riferito.

Mi pare che il suo emendamento rechi "il cui mandato è scaduto all'approvazione della presente legge". Bisogna quindi inserire la parola "entro", perché alcuni mandati sono scaduti in date intermedie e la legge si applica a coloro i quali sono scaduti all'interno dell'arco temporale che decorre a ritroso dalla sua approvazione. Se ritiene, aggiungerei questo termine per rendere l'emendamento più chiaro. Grazie.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Se serve a chiarire, va bene.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento presentato dagli assessori Barbanente e Nicastro: «Le parole “scade il 30 dicembre” sono sostituite dalle parole “è scaduto entro la data di entrata in vigore della presente legge”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex art. 5, l.r. n. 54/84” nel suo complesso, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barba, Brigante,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Chiarelli,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Friolo,
Gatta, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41
Astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza da parte degli assessori Barbanente e Nicastro.

La pongo ai voti.

È approvata.

**Ripresa esame «DDL n. 18 del 07/06/2011
“Alienazione immobili di Edilizia residenziale pubblica”**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge “Alienazione di immobili di Edilizia residenziale pubblica”.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'art. 1:

art. 1

1. Possono esercitare il diritto all'acquisto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, inseriti in piani di vendita, gli assegnatari o loro conviventi che occupano l'alloggio da oltre un quinquennio al momento della presentazione della domanda di acquisto e non sono in mora con il pagamento dei canoni e delle spese condominiali.

2. Il periodo di occupazione abusiva dell'alloggio, regolarizzato ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007 della Regione Puglia) e successive modifiche e integrazioni, è computato nel termine di cinque anni di occupazione richiesto per l'esercizio del diritto di acquisto di cui al comma 1.

3. È abrogato l'articolo 19 della legge re-

gionale 25 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse) ed il comma 21 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia).

È stato presentato un emendamento degli assessori Barbanente e Nicastro, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1 le parole “gli assegnatari o loro conviventi che occupano l'alloggio da oltre un quinquennio al momento della presentazione della domanda di acquisto e non sono in mora con il pagamento dei canoni e delle spese condominiali” sono sostituite dalle parole “gli aventi titolo ai sensi dell'art. 1, comma 6, della Legge n. 560 del 24/12/1993 “Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.”»

Dopo il comma 3 si aggiunge il comma 4 con il seguente testo:

“4. Per quanto non disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni della legge n. 560/1993”».

Pongo ai voti la prima parte dell'emendamento.

È approvata.

Comunico che, in seguito a tale approvazione, l'emendamento sostitutivo, a firma del consigliere del Marmo, del quale do lettura: «Al comma 1 sostituire la parola “quinquennio” con “triennio”. Al comma 2 sostituire la parola “cinque” con “tre”», decade.

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, l'emendamento dell'assessore al comma 1 recita: «Per quanto non disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni della legge n. 560».

PRESIDENTE. Collega Marmo, quella parte dell'emendamento si riferisce all'aggiunta di un

comma 4. Noi stiamo parlando del comma 1, laddove la prima parte dell'emendamento dell'assessore Barbanente, testé approvata, ha eliminato la parte a cui si riferisce il suo emendamento, che quindi decade.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Vorrei capire se i cinque anni provengono dalla legge nazionale che mi sono procurato oppure se la Regione ha autonomia rispetto a questi cinque anni. L'emendamento Marmo potrebbe essere preso in considerazione a prescindere dalla questione metodologica. Io ho cercato di bloccare la votazione, ma non sono stato ascoltato.

L'emendamento Marmo avrebbe comunque autonoma valenza qualora fosse modificabile il termine di cinque anni inserito nella legge nazionale. In altri termini, mi chiedo perché stiamo adottando questa legge se i cinque anni devono rimanere tali. Vorrei capire dov'è la novità. Ho in mano la legge del 1993, ma non ho avuto il tempo di leggerla.

Così ci rassereniamo e non ne parliamo più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Come è spiegato nella relazione, che per la verità non è stata letta in Aula, abbiamo rimediato a un errore legislativo che noi stessi avevamo commesso nell'ambito di una norma di bilancio nella quale avevamo ristretto inopinatamente, rispetto alla legge n. 560/1993, la possibilità di alienazione degli alloggi, limitandola ai condomini misti.

C'è un grosso problema nel patrimonio pubblico. I piani di alienazione degli alloggi che a mano a mano sono stati attuati dagli enti hanno determinato condomini misti nei quali gli IACP e i Comuni sono condomini con tut-

ta una serie di singoli soggetti privati, il che rende molto difficile la gestione. Fu messa a punto una norma che, invece di dare priorità, come si può fare comunque nei piani di vendita, limitò le vendite. Il problema, ovviamente, è molto sentito, ma non è quella la maniera di affrontarlo, tanto più se si va a limitare una facoltà che è già riconosciuta dalla legge n. 560 del 1993.

Quindi, oggi ci accingiamo non già ad approvare un provvedimento organico, che ci consentirebbe di modificare eventualmente i termini solo dopo una riflessione approfondita sullo stato del patrimonio pubblico e delle alienazioni, ma unicamente a sanare un errore che noi stessi abbiamo commesso e che stava producendo esiti non voluti, impedendo agli IACP e ai Comuni di alienare alloggi sui quali potrebbero essere già stati raggiunti preliminari accordi con gli inquilini.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, la mia domanda era molto semplice. Il termine di cinque anni è indicato nella legge nazionale del 1993 oppure è un termine che abbiamo scelto noi?

Se lo scopo è quello di alienare i condomini misti, dovremmo essere più larghi nell'indicazione del termine in modo da ampliare la platea degli interessati.

Poiché ormai si è votato, resterà a futura memoria.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Il termine è previsto dalla legge n. 560 del 1993.

Ne approfitto per sottolineare che la questione della vendita degli immobili è molto delicata perché incide sulla sostenibilità economica e gestionale degli enti. Capite bene che gli enti sopravvivono grazie ai canoni che introitano. Quindi, una vendita "a go go" ri-

schia di mettere in grave crisi, in questa fase, gli enti stessi.

Non c'è dubbio che si sta realizzando una politica delle vendite finalizzata al recupero e alla costruzione di nuovi alloggi sulla base dei piani di vendita. La modifica dei criteri rispetto alla legge n. 560 andrebbe affrontata in modo sistematico sia in relazione ai profili dell'equità e del trattamento degli inquilini, sia dal punto di vista della sostenibilità economica e gestionale degli enti stessi.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, vorrei evidenziare molto brevemente che, mentre stiamo approvando una legge di questa natura, nell'ambito dell'Istituto Autonomo Case Popolari vi sono molte situazioni anomale di soggetti non assegnatari, ma possessori, che determinano molti contenziosi a livello istituzionale.

Vorrei pregare l'assessore – se è d'accordo – di porre fine con una sanatoria normativa al problema di tutti i possessori, che sono diversi, stipulano contratti privati, prendono somme sottobanco eccetera. Se dobbiamo fare chiarezza, saniamo la posizione di coloro che posseggono gli immobili alla data di entrata in vigore della presente legge. Invece che "possessori" possiamo chiamarli "assegnatari", e contestualmente si consente di procedere all'alienazione di questi beni.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, credo che, così come è stato formulato, l'emendamento dell'assessore chiarisca i termini di applicazione per poter alienare le abitazioni comprese nel piano di vendita.

Il punto era che il termine per poter eserci-

tare questo diritto era scaduto qualche anno fa. Nel frattempo si è determinata questa situazione anomala nella gestione dei condomini misti poiché non tutti coloro che rientrano nei piani di vendita hanno ritenuto di acquistare l'alloggio. Quindi, lo IACP titolare degli alloggi si è trovato e si trova in difficoltà a gestire condomini con proprietari che partecipano alle quote condominiali, soprattutto quando si devono compiere lavori straordinari, e assegnatari per i quali dovrebbe invece intervenire L'Istituto stesso.

Con la norma che abrogiamo si era ritenuto di riaprire i termini solo ed esclusivamente nei confronti dei piani di vendita relativi ai condomini misti.

Oggi noi di fatto riapriamo i termini nei confronti di tutti coloro che rientrano nei piani di vendita, ma non definiamo fino a quando si potrà esercitare il diritto ad acquistare l'alloggio. Con questo articolo di legge, in buona sostanza, riapriamo solo i termini. Se l'impegno dell'assessore è presentare entro l'anno una legge di riforma degli IACP, venendo incontro anche alle preoccupazioni o alle indicazioni del collega Damone e di altri, oggi non è necessario sanare.

È già stata fatta una sanatoria nei confronti di tutti coloro che hanno occupato gli alloggi pur non essendo assegnatari. Se non ricordo male era il 2005.

Sappiamo che ci sono i cosiddetti "abusivi", persone che sono subentrate e che forse continuano a pagare il canone di fitto a nome dell'assegnatario originale. Questa situazione esiste e riguarda il lavoro dei commissari che stanno chiarendo le posizioni di tutti. Tuttavia, è un tema che secondo me dobbiamo assegnare alla legge organica.

Credo che oggi l'unica cosa che dobbiamo fare è riaprire i termini nei confronti di tutti coloro che non hanno ritenuto di esercitare l'opzione d'acquisto dell'alloggio inserito nei piani di vendita. Diamo una nuova possibilità nel rispetto della legge. Credo che, così com'è, la proposta si possa approvare.

L'impegno è di affrontare tutta la materia entro l'anno con una legge di riforma complessiva delle finalità, degli obiettivi, delle titolarità, degli organismi e di tutto ciò che riguarda gli attuali IACP.

Se è così, penso che possiamo licenziare il provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la seconda parte dell'emendamento a firma degli assessori Barbanente e Nicastro.

È approvata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Alienazione immobili di Edilizia residenziale pubblica" nel suo complesso, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Caracciolo, Caroppo, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazarano,
Negro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Schiavone, Stefano, Surico,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Marmo,
Sala.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	52
Consiglieri astenuti	2

Il disegno di legge è approvato.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Parere, ai sensi dell'art. 24, comma 12, della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 e successive modificazioni, in merito alle deliberazioni nn. 1472, 1473, 1474, 1475 e 1476 del 28/06/2011 relative alle designazioni dei direttori generali delle ASL di Bari, Brindisi, BAT, Lecce e Taranto ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale.

PRESIDENTE. Passiamo alla richiesta di parere, ai sensi dell'art. 24, comma 12, della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 e successive modificazioni, in merito alle deliberazioni nn. 1472, 1473, 1474, 1475 e 1476 del 28/06/2011 relative alle designazioni dei direttori generali delle ASL di Bari, Brindisi, BAT, Lecce e Taranto ai fini della successiva nomina.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, propongo che dopo la relazione si svolga la discussione generale cumulativa per tutti gli atti, ma che questi si votino separatamente per alzata di mano, trattandosi di un parere.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Palese, le sue precisazioni sono sempre preziose. Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con questo provvedimento il Consiglio Regionale è chiamato a esprimere il parere previsto dalla legge n. 4/2010 per la nomina di cinque direttori generali delle AASSLL di: Bari, Brindisi, Lecce, BAT e Taranto, che la Giunta Regionale ha designato in data 28/06/2011.

Com'è noto, l'art. 3-bis del D.Lgs. n. 502/1992 stabilisce che la nomina del Direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'Ufficio. Tuttavia, però, l'art. 24 della Legge Regionale n. 4/2010 ha definito le modalità e le procedure per la nomina dei Direttori Generali delle aziende ed Enti del servizio Sanitario Regionale, prevedendo che il competente Servizio dell'Assessorato alle Politiche della Salute predisponga ed aggiorni annualmente un elenco regionale dei candidati idonei per titoli (co. 1); che sulla base dell'elenco di cui al co. 1 una Commissione di esperti appositamente nominata dalla Giunta Regionale (co. 4) predisponga, a seguito di idonea valutazione, un elenco regionale dei candidati idonei per titoli e colloquio (co. 6); che l'individuazione dei Direttori generali della ASL del SSR venga effettuata dalla Giunta Regionale attingendo al predetto elenco dei candidati idonei per titoli e colloquio di cui al co. 6.

Il medesimo art. 24 della L.R. 4/2010 s.m.i. stabilisce, al comma 12, che “la successiva nomina del Direttore generale è effettuata dalla Giunta regionale previa acquisizione del parere della Conferenza dei sindaci dell’azienda sanitaria locale, del parere del Consiglio regionale della Puglia, da rilasciarsi entro trenta giorni dalla data della richiesta, e del parere del Comitato consultivo misto dell’azienda sanitaria, di cui all’articolo 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), come da ultimo modificato dall’articolo 12 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 (Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell’articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419), e all’articolo 6 della legge regionale 3 agosto 2006, n. 25 (Principi e organizzazione del Servizio sanitario regionale), fatto salvo comunque il carattere fiduciario della nomina”.

La Competente Commissione Sanità e Servizi Sociali ha espresso, nella seduta del 18/07/2011, il parere favorevole alle delibere n. 1472, 1473, 1474, 1475 e 1476.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l’assessore Fiore.

FIORE, assessore alla sanità. Signor Presidente, colleghe, colleghi e consiglieri, dopo la riunione di ieri della III Commissione, che si è svolta con grande garbo, non solo personale ma anche istituzionale, da parte di tutti i presenti, siamo oggi in Aula per esprimere il parere, previsto dalla legge regionale n. 4 del 2010, al riguardo delle prime nomine effettuate dalla Giunta regionale in ossequio alla medesima legge.

Mi permetto di ricordare molto brevemente l’iter attraverso cui siamo giunti a queste designazioni. Come ricorderanno, la legge nazionale prevede che le Giunte delle Regioni nominino in maniera fiduciaria i direttori generali delle aziende sanitarie locali dopo aver

predisposto un albo al cui accesso possono aspirare tutti i cittadini della Repubblica in possesso di laurea e che abbiamo svolto per alcuni anni funzioni di direzione di strutture, anche di piccole dimensioni.

Su questa base la Regione Puglia si trovava di fronte a un elenco di 387 aspiranti direttori generali. Dentro questo albo la Giunta regionale poteva esplicitare qualsiasi elemento di discrezionalità, scegliendo uno qualunque di questi 387 candidati. La Giunta ha inteso proporre al Consiglio regionale, che l’ha accettata, una procedura che limitasse la discrezionalità del Governo regionale, costituendo un gruppo di professionisti e professori. Dapprima attraverso una prova scritta e poi con un colloquio individuali, costoro hanno proceduto a una selezione, il cui processo si è protratto per alcuni mesi, che ha ridotto questo numero da 387 a 33.

Queste 33 persone sono state invitate a partecipare a un percorso formativo dal titolo (mi piace ricordarlo) “Il metodo come cambiamento: un modello di formazione sostenibile orientato a produrre salute”. Ognuno di voi ha ricevuto un’ampia documentazione, che è stata mia cura trasmettere al Presidente del Consiglio, comprendente anche le caratteristiche del corso e la sua evoluzione per tappe. Ciascuno di noi quindi conosce la natura, la durata, la tecnica e la metodologia attraverso cui questo corso si è sviluppato.

Poiché il corso prevedeva una frequenza obbligatoria, dei 33 partecipanti solo 30 hanno completato il percorso formativo. Mi piace ricordare che, oltre a essere stato particolarmente impegnativo, avendo all’interno della sua metodologia una parte dedicata non solo all’analisi della Regione Puglia, ma all’analisi di ciascuna delle AASSLL regionali, questo percorso ha permesso a tutti i partecipanti di conoscere la nostra realtà, le criticità e le difficoltà che in ciascuna ASL si sono verificate nel corso degli anni e tuttora si verificano.

Queste 30 persone sono poi state oggetto di un ragionamento all’interno della Giunta re-

gionale. Una parte di tale ragionamento è stato anticipato in quest'Aula a ridosso della discussione su una mozione presentata dal Partito Democratico, il quale ha più volte insistito, sia in quella mozione, quindi in maniera istituzionale all'interno di quest'Aula, sia attraverso la comunicazione, sul fatto che fosse necessaria un'ampia discontinuità e un rinnovamento, anche generazionale, del gruppo di direttori generali che ci si apprestava a nominare.

Nel mio intervento in Aula ragionai a lungo su questo problema relativo alla discontinuità e al cambiamento, e le stesse riflessioni ovviamente ho riferito all'interno della Giunta regionale, portando contemporaneamente in quella sede gli elementi documentali e curriculari che potevano permettere di orientarne la scelta. A conclusione, si è pervenuti alle designazioni.

Che senso ha essere oggi in Consiglio regionale? Perché, dopo questo percorso, che vi assicuro è stato molto duro per i partecipanti, c'è ancora bisogno di un passaggio di discussione sui loro nomi all'interno di quest'Aula? Come ho avuto modo di dire ieri in III Commissione, nel proporre all'attenzione del Consiglio regionale la norma che prevede questo passaggio avevo l'ambizione di porre a tutti il problema del rapporto fra il ruolo tecnico delle Direzioni generali e la politica.

Tale rapporto non può essere declinato esclusivamente nel momento in cui una Giunta regionale procede a una nomina, ma deve consistere in una relazione tra direttori generali e istituzioni di questa Regione. Il loro rapporto con la politica deve essere riclassificato da relazione puntuale con il singolo consigliere regionale competente per territorio a relazione ordinata con le istituzioni, in particolare con la III Commissione. È quindi giusto e ragionevole far sapere a queste persone che i loro nomi saranno discussi all'interno del Consiglio della Regione Puglia. Questo è il senso di tale operazione.

Nella nostra legge c'era già la necessità di

un passaggio in Conferenza dei sindaci. Tutta la legge n. 25 è stata scritta con l'idea che il rapporto con gli enti locali fosse fondamentale per l'attività amministrativa delle AASSLL, e questo alla luce di un ragionamento che derivava dal recupero di parti di leggi antiche che determinavano una maggior presenza degli enti locali nella gestione della sanità, superate poi dalla visione aziendalistica che a un certo punto si è imposta nel nostro Paese con le leggi n. 502 e n. 517.

Abbiamo aggiunto il parere dei Comitati consultivi misti, cioè dei cittadini organizzati, ma abbiamo soprattutto inserito il problema del rapporto fra i direttori generali e la politica intesa come istituzione.

La Giunta regionale, da un lato, ha ridotto i suoi gradi di libertà e, dall'altro, ha voluto segnalare che non è il rapporto con la medesima Giunta che esaurisce i compiti e i doveri di un direttore generale, il quale deve confrontarsi con i rappresentanti dei cittadini, nei luoghi dove questo confronto sia trasparente, aperto e trasferibile in un verbale. La mia idea è che tutto ciò che si può dire pubblicamente è tutto ciò che può essere detto.

Aggiungo una nota di esperienza nazionale. Quando individuammo le persone, in parte indicate dalla legge, ma ovviamente con un'evoluzione, tra esse vi era il direttore generale dell'Agenzia nazionale dei servizi sanitari, il dottor Moirano, che voglio ringraziare per il tempo che ha passato in Puglia per questo. La legge prevedeva che un nome dovesse essere espresso dall'Agenzia nazionale dei servizi sanitari e il dottor Moirano si mise in campo personalmente. Il direttore generale dell'Agenzia, che fa da *trait d'union* fra Stato e Regioni, non è certamente una personalità scelta dalla Giunta regionale; è una nomina ministeriale, come è a tutti noto.

Il dottor Moirano è stato non solo interessato, ma anche molto incuriosito dal meccanismo che veniva messo in campo in Puglia e, avendo rapporti con tutte le Regioni italiane, ha provato a proporre ad altri questo analogo

sistema di auto-contenimento della politica nell'ambito della scelta dei direttori generali. Non ha, però, trovato ascolto. Ovviamente non le ripeterò in questa Aula perché non sono autorizzato a riportare le confidenze del direttore Moirano, ma sono state curiose le reazioni dei singoli Presidenti di Regione o dei singoli assessori alla sanità che hanno rifiutato di intraprendere percorsi di questo tipo nei loro territori.

Certo, questo non cambierà il mondo, ma è una piccola premessa a un possibile cambiamento. In Italia tutti dicono che bisogna togliere la politica dagli enti, a partire dalla sanità, ma non mi risulta che si faccia qualcosa di concreto in questo senso. Una parte della nostra legge regionale si ispirava anche a una legge nazionale *in itinere*, che però non ha mai visto la luce. Chi vivrà, vedrà.

Il problema del rapporto tra tecnica e politica è complesso e delicato e ognuno deve prendersi le proprie responsabilità. Noi ci siamo assunti le nostre con questo primo pacchetto di nomine che ci è stato dato di effettuare sulla base delle scadenze dei contratti, che rispettiamo, e sulla base delle dimissioni, per me dolorose, di uno dei *manager* della Regione Puglia. Abbiamo coperto queste cinque postazioni. Ieri, queste persone si sono presentate in III Commissione e hanno rapidamente illustrato la loro provenienza e la loro esperienza; qualcuno ha anche avanzato alcune osservazioni interessanti dal punto di vista generale, che mi permetto di riportare in quest'Aula.

Il nuovo direttore designato della ASL di Lecce, il dottor Valdo Mellone, ha affermato che un'azienda che abbia voglia di crescere e di lavorare deve veder aumentare il grado di responsabilità dei suoi funzionari, deve cioè riorganizzare la sua *governance* in maniera tale che ciascuno sappia cosa deve fare e di cosa deve prendersi la responsabilità. Non è possibile, diceva, che i funzionari abbiano nella loro testa un modello di burocrazia difensiva, che scarichi le responsabilità nei con-

fronti del diretto superiore, fino al direttore generale.

Per converso, osservava che questo meccanismo potrebbe anche interessare gli stessi direttori generali nel momento in cui siano invitati a confrontarsi con la Regione o a chiedere autorizzazioni regionali per qualsiasi elemento della loro attività amministrativa. In tal modo, pur essendo stabilito dalla legge che l'attività gestionale è propria delle AASSLL intese come aziende, con riferimento, ancora una volta, alla ideologia aziendalista che ispirò quella legge, di fatto queste aziende non si confrontano con la *holding* esclusivamente sui principi generali e sugli orientamenti di programmazione, ma anche sui temi di gestione.

Il problema posto ha permesso un'ulteriore coda di discussione all'interno della III Commissione perché attiene alla delicata fase che sta attraversando il nostro Paese, e la sanità del nostro Paese in particolare. Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione sono in atto processi di ricentralizzazione e si assiste a progressivi inserimenti di norme vincolanti e di elementi di indirizzo stringenti da parte dello Stato per motivi che possono anche essere analizzati, ma che ci porterebbero molto lontano a discutere in generale della contraddizione tra processi federalistici e processi di ricentralizzazione nel nostro Paese.

È ovvio che, per ricadute successive, questo induce a un'assunzione di responsabilità più grande da parte delle Regioni rispetto alle loro AASSLL e alla costruzione di modelli che riducono i gradi di libertà dei direttori generali e impongono un lavoro extra alle strutture tecnico-politiche dell'assessorato per esercitare una direzione più stringente. È una fase complicata in cui le contraddizioni nazionali si sposano alle contraddizioni regionali.

Siamo una Regione in Piano di rientro, ed esso prevede un accorciamento della catena di comando, un maggiore controllo, aspetti di intervento della Regione su tutti i provvedi-

menti di pianificazione strategica delle AASSLL. Bisogna imparare a governare insieme questi elementi di unitarietà e di responsabilità periferica, cosa facile a dirsi ma non a farsi.

Ciò ha portato e porterà inevitabilmente a un aggravio di lavoro anche al di là della prima fase di insediamento di questi direttori generali, che avverrà dopo la discussione in Consiglio regionale. È un problema aperto e come tale lo sottopongo alla vostra attenzione.

Credo che questo passaggio in Consiglio regionale ci permetta di ragionare di politica, e cioè del rapporto fra Stato e Regioni, tra Regioni e AASSLL e fra politica e tecnica, argomenti più volte sfiorati o affrontati all'interno di questo Consiglio.

Se questo fosse il dibattito, sarebbe già un risultato importante, anzi forse importantissimo per definire ciò che spetta fare a un Consiglio regionale rispetto alla situazione della sanità pugliese.

Vi comunico che oggi a Roma, nel primo pomeriggio, avverrà il confronto fra i tecnici dell'assessorato e i tecnici dei Ministeri interessati per il Piano di rientro. Questa verifica è importante, perché il suo superamento potrebbe portare allo sblocco di una quota dei finanziamenti incagliati, in termini di cassa e competenza, a Roma.

Abbiamo lavorato per preparare le nostre carte e le nostre argomentazioni. Abbiamo anche preparato un'istanza per l'affiancamento della Regione Puglia. Noi riteniamo che i modelli operativi messi in piedi dal Piano di rientro, le novità inserite all'interno della manovra finanziaria non possano essere gestiti senza gravi sofferenze dal sistema regionale pugliese e dal sistema di erogazione di assistenza della Puglia.

Abbiamo però bisogno che, al di là dei proclami, delle dichiarazioni polemiche e degli scontri, ci sia la possibilità di un approfondimento tecnico sul campo, esattamente come abbiamo fatto per i nostri aspiranti direttori

generali, che abbiamo portato in giro per la Puglia a vedere la realtà e non soltanto ad ascoltare lezioni *ex cathedra*.

Vorremmo un atto di umiltà da parte di tutti, così come noi abbiamo fatto. Vorremmo cioè che venissero a vedere le situazioni concrete di una Regione che ha il più basso numero di dipendenti in sanità d'Italia e che, rispetto a questo numero, deve confrontarsi con necessità di riconversione e di cambiamento; una Regione che certamente ha l'obbligo di tenere i conti in ordine, ma che ha anche l'obbligo di elevare i livelli essenziali di assistenza; una Regione che ha criticità – ieri c'è stata un'audizione – nel settore di erogazione privata.

La Puglia deve essere conosciuta per quella che è, rinunciando a una descrizione caricaturale e scandalistica dei nostri servizi e approfondendo i temi di una grande Regione, con grandi risorse umane, che impegna importanti risorse finanziarie nell'interesse dei suoi cittadini e non nell'interesse di singoli gruppi, di singoli luoghi, di singoli gruppi di pressione e di singole *lobby*.

Una volta il Presidente Palese disse ironicamente che forse la sanità pugliese si salverebbe se i consiglieri regionali smettessero di frequentare gli ospedali e le AASSLL. Fu un'espressione polemica ovviamente e mi sono permesso di ricordarla. Il Presidente Palese è già intervenuto con una certa energia, e mi fa piacere perché vuol dire che è pieno di risorse a quest'ora.

In quello che diceva c'è del vero, ma anche qualcosa da correggere, e stiamo tentando di correggerlo proprio oggi, spostando l'attenzione su un rapporto sano, che deve esserci, tra i rappresentanti del popolo e i direttori generali delle AASSLL a difesa dei diritti di salute nei territori.

È una cosa giusta. Occorre trovare tutti i modi per realizzarlo, evitando invece qualsiasi altro genere di rapporto che potrebbe portare alla riproposizione di ciò che è accaduto nel nostro recente e lontano passato.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Dichiaro aperta la discussione generale. Comunico che ai Capigruppo o a un rappresentante per Gruppo sono concessi dieci minuti; agli altri colleghi del Gruppo sette minuti, senza deroga.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, prima di tante altre riforme, che pure sono importanti ma che avrebbero bisogno di una maggiore ponderazione, forse sarebbe necessario, una volta tanto, mettersi d'accordo anche sulla conduzione dei lavori del Consiglio. Non è possibile che argomenti di questo genere possano essere trattati all'interno di quest'Aula con tempi così limitati.

Siccome la situazione è questa ormai e non ho più neanche la voglia di sottolineare la necessità di ridare un ordine e un senso al ruolo del Consiglio regionale, intervengo subito sull'argomento.

Agli inizi di questa storia della nomina dei direttori generali, eravamo rimasti piacevolmente sorpresi dal nuovo metodo che l'assessore Fiore aveva ritenuto di introdurre, cioè quello di una selezione di un ceto dirigente, di *manager* capaci di ridare un volto più positivo alla sanità rispetto a quanto non fosse accaduto nel passato.

Il problema è che quando si utilizza un metodo, lo si deve utilizzare fino in fondo. Non può essere utilizzato a stratonni.

Una volta esaurita questa fase di selezione, noi ci saremmo aspettati una graduatoria o l'individuazione di criteri ben precisi all'interno dei quali avremmo poi misurato la corrispondenza fra i principi teorici espressi e le realizzazioni e le scelte effettivamente compiute.

Il primo dato è che, comunque la si voglia girare, la politica non è uscita fuori dalla sanità. Lo dice chi, poco più di un anno fa, all'interno della Conferenza programmatica che tenne l'UDC proprio qui a Bari sostenne con forza e con convinzione il principio se-

condo cui la politica deve restare fuori dalla sanità.

Prendo atto oggi che la politica non può stare fuori dalla sanità e che, se così è, deve inserirsi in maniera ufficiale e formale, assumendosi tutti i rischi e le responsabilità relative. Motivo per cui, se dovesse accadere – mi auguro di no, ovviamente – qualche episodio analogo a quelli avvenuti nel passato, nessuno dovrebbe più pensare di respingere da sé quantomeno un principio, quello della responsabilità oggettiva legata al fatto che le scelte sono state effettuate nella consapevolezza politica delle indicazioni offerte.

Detto questo, ho apprezzato ciò che ha detto l'assessore Fiore nella giornata di ieri quando ha parlato del nuovo ruolo che dovrebbe avere il Consiglio regionale nel rapporto con i direttori generali. L'ha specificato e ha fatto bene a farlo: un ruolo di natura prettamente istituzionale.

Noi apparteniamo non alla schiera di coloro che vogliono politicizzare le nomine dei direttori generali, ma di quelli che vogliono sicuramente avere un ruolo come istituzione. Vogliamo essere ascoltati non per questioni di natura personale, ma per chiedere la soluzione dei tantissimi problemi che interessano tutti e che spaziano dalle questioni economiche alle questioni finanziarie, ai bilanci, al precariato, alla impossibilità di poter guardare con grande fiducia al futuro.

Sotto questo aspetto debbo dire che il quadro che è stato offerto dai direttori generali nella giornata di ieri è assolutamente deprimente. So che misurano le parole prima di parlare, ma pur avendo misurato le parole tre concetti sono stati espressi in maniera molto chiara.

Il primo è che siamo in ritardo sotto il profilo del patrimonio tecnologico, ciò vuol dire che nel corso di questi anni le risorse, anche ingenti, che sono state utilizzate non hanno prodotto alcun risultato sotto il profilo della modernizzazione delle AASSLL pugliesi. Mi chiedo in capo a chi vadano ricercate questa

responsabilità e quali siano le sanzioni di natura politica e amministrativa da porre in essere rispetto a risultati che non sono stati assolutamente raggiunti.

Qualche responsabile, assessore, ci sarà sicuramente. Quando i *manager* vengono utilizzati con alcune funzioni e danno indicazioni su ciò che serve e non serve in un ospedale, se falliscono il loro compito non si può fare come se nulla fosse. Ci sono responsabilità di natura disciplinare, di avanzamento di carriera, di autorevolezza e di prestigio di cui si deve sicuramente tener conto; altrimenti si introduce il principio della deresponsabilizzazione, un principio che non può aiutare la sanità pugliese.

In secondo luogo, all'interno delle AASSLL pugliesi si registra l'assenza di una classe dirigenziale capace di far decollare la sanità stessa. Il discorso dei direttori generali non ha risparmiato nessuno: non ha risparmiato il settore della sanità e non ha risparmiato il settore degli amministrativi.

Credo che una riflessione sotto questo profilo debba essere fatta perché senza un *management* di primissimo ordine non si può programmare, non si può pianificare e non si può organizzare una sanità che dovrà fare i conti, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, con i momenti più bui della propria storia, con scarse risorse, con il cappio dei vincoli del Patto di stabilità e soprattutto, va detto chiaramente, senza un grande *feeling* con il Governo nazionale.

Il terzo e ultimo punto, per gli ultimi venti secondi che mi restano, lo dedico alle questioni di natura operativa. Un direttore ha parlato di deresponsabilizzazione generale, come se ognuno all'interno di quella ASL non avesse un compito ben preciso e specifico e facesse quello che più gradiva.

Non è questa la sanità pugliese del prossimo futuro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sento dire in quest'Aula che la politica deve fare passi indietro rispetto alla sanità. Credo che questa sia la sciocchezza più grande che si possa dire in un Paese democratico che si fonda sulla sovranità popolare.

La politica non deve fare passi indietro, ma passi in avanti. La politica, però, deve qualificarsi ed è in questo che è venuta meno la funzione politica in questa Regione: una mancanza di qualità nella politica che ha diretto il Servizio sanitario regionale per la Puglia.

Questa è la verità e la dobbiamo esprimere tutta. Se è vero, come è vero, che il risultato di una prova concorsuale che vedeva in lizza ben 387 soggetti, per lo più pugliesi, che già lavoravano nel sistema, che già avevano avuto esperienza di direzione generale, di direzione sanitaria o di direzione amministrativa, che da tempo governavano dipartimenti, ospedali e via elencando, ha visto promuovere solo 33 soggetti, questo è il fallimento di una classe dirigente. Se non è il fallimento di una classe dirigente, e con esso il fallimento della politica, che non ha saputo allevare una classe dirigente, ciò significa che si trattava di un concorso truccato. Lo dobbiamo affermare, perché questa è demagogia.

La qualità della politica è nell'indirizzo politico che deve poter fornire ai direttori generali, un indirizzo politico che deve essere univoco, certo e calibrato, azienda sanitaria per azienda sanitaria. In realtà, si è voluto fare di quest'Aula il dirigismo delle AASSLL, con cavilli, leggi e leggine che hanno imbrigliato l'azione dei direttori generali da una parte e, dall'altra, li hanno deresponsabilizzati.

L'assessore sosteneva che è stato assunto un metodo di cambiamento. Io, però, non vedo quale sia il metodo che il Presidente Vendola assume per il suo cambiamento nella gestione della sanità. Non l'ho visto. Dobbiamo esprimerci compiutamente: noi in questa Re-

gione siamo al paradosso di un Presidente di Giunta regionale che viene eletto con una nuova normativa che ne vede l'elezione diretta per poter realizzare il programma presentato agli elettori. Per questo motivo il legislatore ha voluto prevedere in capo a lui, a questo Presidente di Giunta regionale, maggiori poteri gestionali.

Poi, però, vediamo che il Presidente di Giunta regionale, invece di creare la stabilità di governo voluta dal legislatore, è fautore di un'instabilità e ha come unico traguardo quello di assurgere a *leadership* nazionali, utilizzando risorse, nonché posti di governo e di sottogoverno per poter ampliare il consenso su scala nazionale.

È evidente che questa Puglia andrà allo sbaraglio. È evidente che il settore più pregnante di questa Puglia è allo sbaraglio, così come testimonia Pansini e non solo. Siamo stati bravi a elogiare Pansini quando si è dimesso, ma chi ha mai verificato l'operato di Pansini come direttore generale sui risultati conseguiti nel rispetto degli obiettivi assegnati e sulla percentuale in cui li ha rispettati? Inoltre, chi ha verificato l'operato dei dirigenti? Anche i dirigenti funzionano per obiettivi e lavorano anche con contratti a tempo. Il contratto si rinnova solo se sono capaci di raggiungere gli obiettivi assegnati nell'uso delle risorse.

L'assessore sosteneva che lo sforzo che si deve compiere è quello di tenere a posto i conti, ma nello stesso tempo anche quello di assicurare i Livelli essenziali di assistenza. Caro assessore, voi non mettete a posto i conti e non assicurate i Livelli essenziali di assistenza. È un dato di certezza e di verità che esiste in questa Regione. C'è un modo di agire che sembra voler mostrare alla gente quanto siamo bravi con le chiacchiere, con un ammantarsi di chissà quale comportamento di onestà, di trasparenza e di tante belle parole, ma poi l'operato tradisce tutto ciò.

L'assessore Fiore afferma che 33 persone hanno ultimato il corso, ma mi sarei aspettato

che qualcuna di esse diventasse direttore sanitario o direttore amministrativo. In fondo hanno frequentato un corso, hanno visto tutte le aziende, hanno girato, hanno speso energie, come la stessa Regione ha speso energie. I direttori sanitari, però, sono scelti al di fuori di coloro che hanno frequentato il corso, così come i direttori amministrativi.

È possibile legittimamente? Certamente, è lecito, è legittimo, ma questa intenzione tradisce ciò che voi volete farci vedere con un comportamento veramente disdicevole, perché pecca di demagogia e di ipocrisia.

L'assessore chiede che non si possa costruire una visione caricaturale e scandalosa della sanità. Caro assessore, non ci può essere caricatura e scandalismo, se c'è un sistema efficiente. Fino a quando lei manterrà in essere un sistema inefficiente, inefficace e non di qualità è chiaro che saremo sempre nella caricatura e nello scandalismo.

Quanto ai gruppi di pressione, caro assessore, i gruppi di pressione – se lo metta in testa – funzionano e hanno forza quando il sistema non funziona, quando non rispetta le regole, quando è disorganizzato, quando è mortificato, quando è deresponsabilizzato. Queste sono le circostanze in cui funzionano i gruppi di pressione. Se lei ha un sistema forte, responsabile, organizzato e ben diretto, i gruppi di pressione non possono e non devono fare nulla.

Per questo motivo, caro assessore, con la stima che le porto, io sostengo che, se non c'è un cambio vostro, della politica che governa questa Regione, francamente inadeguata al governo della sanità, non si risolve nulla. O il Presidente Vendola cambia il suo modo di fare politica oppure è meglio che tolga le tende per questa nostra Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non entrerò nella valutazione indivi-

duale dei direttori generali, ma alcune perplessità nascono soprattutto dalla metodologia con cui sono stati scelti i direttori generali e dalla designazione di essi nelle diverse AASSLL.

Si esprimeva bene il collega Zullo: su 385 solo 33 sono stati selezionati, di cui molti esterni, extraregionali. Dobbiamo prendere atto che purtroppo vi è una criticità, ossia un'assenza di classe dirigente in questa Regione, una classe dirigente la cui mancanza è stata denunciata anche ieri da alcuni direttori generali. Io ho sollecitato tante volte il problema della formazione della classe dirigente medica, della classe dirigente manageriale in questa Regione, ma spesso si sottovalutano alcuni problemi.

Abbiamo proceduto con questa nuova maniera, che sicuramente merita un plauso, ma è incompleta. Una procedura concorsuale si conclude anche con una graduatoria di merito, che però non vi è stata. Alcuni direttori generali ancora in essere sono poi stati rimossi dalla loro sede, dove presumibilmente, avendone le capacità, avranno operato bene, e trasferiti in altra sede.

Qual è la logica? Il direttore generale della ASL Taranto, che ha superato la prova in essere alla ASL Taranto, viene trasferito a Bari e si blocca un processo di rinnovamento, di lavoro.

Analogamente anche la direttrice della ASL Lecce viene trasferita a Brindisi e vi si pone una persona esterna che prima di conoscere i meccanismi, le persone e le situazioni impiegherà non meno di un anno. Si blocca così il processo di trasformazione, di avvio di queste AASSLL, di questa aziendalizzazione. Ieri abbiamo appreso che, dopo circa 29 anni dal 1992, essa non è ancora completata.

Si parla di assenza di aziende in essere nella ASL Bari. Il processo di aziendalizzazione è incompleto perché manca la costruzione piramidale, burocratica, amministrativa necessaria per sottendere la creazione di una grande

azienda come quella di Lecce o come quella di Bari. Ci limitiamo esclusivamente a discutere della nomina di un direttore generale, poniamo alcune regole, affermiamo che dobbiamo controllarli, ma come possiamo controllarli, se manca una strategia sanitaria adeguata?

Il Piano della salute è andato a carte quarantotto: sulla base di che cosa si emaneranno gli atti aziendali? Su quali indirizzi politico-programmatici si baseranno gli atti aziendali, se quel Piano della salute è ormai stato archiviato e abbandonato? Io sto sollecitando a riscrivere a quattro, a sei mani, con l'aiuto di tutti, un nuovo Piano della salute, criticato da lei, assessore, che lo reputa ormai, a distanza di soli tre anni, inefficace per questa situazione, una situazione economicamente disastrosa.

Ieri l'assessore Pelillo in una trasmissione descriveva una Regione che forse non era la Puglia, una Regione senza debiti, virtuosa, che si è trovata per puro caso ad affrontare un Piano di rientro, perché in alcuni anni è andata fuori dal Patto di stabilità, come se si andasse fuori dal Patto di stabilità per una passeggiata fuori porta.

Non è così e quelle considerazioni dei direttori generali di ieri descrivono uno spaccato territoriale preoccupante. Perché si è verificato ciò? Si è verificato perché manca l'indirizzo programmatico e strategico e ci si limita solo a un approccio di tipo ragionieristico, in questo momento quanto mai ferreo, perché stretti nella morsa di un Piano di rientro che vedo la sanità pugliese ormai allo stremo.

Essa è allo stremo perché dobbiamo fare i conti con i poveri medici che sono stati illusi – in 530 – di poter avere un futuro tranquillo e di dedicarsi solo al proprio lavoro e che oggi si rimettono in discussione per l'inefficacia anche di una politica che non sa nemmeno legiferare.

Quella legislazione è a carico e pende sulla testa di questa Giunta, sulla testa del Governo regionale Vendola, come vi pende anche

l'assenza di una strategia nel programmare una sanità migliore in questa Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento rivolgendomi proprio all'assessore Fiore, perché credo che stia compiendo grandi sforzi per cercare di capire in che maniera risolleverebbe le sorti di questa Regione e della sanità.

Le sorti e il fallimento della sanità portano questa Regione a indebitarsi in maniera esagerata e, quindi, a non poter programmare gli interventi in altri settori importanti e strategici che porterebbero sviluppo alle imprese e all'occupazione di questa Regione.

Parto da questa considerazione perché, come tutti noi sappiamo, la sanità purtroppo spende quasi il 90 per cento del bilancio autonomo regionale con risultati disastrosi e, quindi, io credo che la sostituzione o l'eventuale sostituzione di un assessorato alla sanità sia una scelta sbagliata. Non credo, infatti, che, sostituendo l'assessore alla sanità con un altro assessore, con un altro collega, si possano risolvere i problemi di questa sanità.

Chiedo, invece, all'assessore Fiore che cosa pensa veramente di tutto il balletto che si è verificato negli ultimi giorni in Regione. Gli chiedo, cioè, se gli stessi protagonisti del fallimento, ossia della conduzione degli Enti e delle direzioni generali di queste AASSLL, possano risolvere il problema della sanità, se gli stessi protagonisti, che poi sono sempre gli stessi, assessore, lo possano fare. Se ci facciamo caso, sono sempre gli stessi che girano.

Vorrei sapere se noi non abbiamo la possibilità di individuare alcuni *manager* nuovi e capaci, che abbiano un'idea completamente nuova della sanità e se non possano essere loro i protagonisti di una nuova riforma, di una riforma vera della sanità, una riforma, assessore, che non vede gli stessi protagonisti. L'ex direttore amministrativo di Lecce, assessore,

che è protagonista, anche se in maniera incolpevole, del fallimento di una ASL, quindi di un cambio dello stesso direttore generale, può diventare protagonista di una nuova ASL di un'altra provincia. Di che cosa stiamo parlando, assessore? Si conducono così aziende che hanno un bilancio autonomo e che devono sviluppare servizi ai cittadini di questa Regione?

Per questo motivo a me non piace un'eventuale sostituzione, così come si vocifera, dell'assessore Fiore con l'assessore Amati. A che cosa serve? L'assessore Fiore ha condotto alcune battaglie, ha un'esperienza ormai importante, ma io credo che debba ribellarsi a questo modo di fare. Non si possono perdere mesi interi per cambiare direttori generali che hanno fallito nelle altre AASSLL.

Ieri in Commissione abbiamo visto la presenza di questi nuovi direttori, che parlano e spiegano da dove provengono e che cosa hanno fatto nella vita. A me a che cosa serve? Io mi aspettavo un direttore generale nuovo, che arriva e afferma di aver sbagliato in passato, essendo lo stesso protagonista di un'altra ASL e che la sua idea della nuova ASL è di riformarla compiendo una serie di interventi. Invece nulla. Mi chiama Massimo Cassano, sostiene di essere stato docente, imprenditore e non so che cos'altro, aggiungendo che oggi, essendo diventato una persona nuova, può compiere il miracolo di cambiare la sanità in provincia. Stiamo scherzando, assessore? Di che cosa stiamo parlando?

Io mi aspettavo un Piano industriale nuovo, un nuovo Piano organizzativo, una sostituzione della classe dirigente di quelle AASSLL, una sostituzione completa. Non si può cambiare il direttore generale e poi lasciare il direttore amministrativo che non ha tenuto i conti in ordine, oppure lasciare il direttore sanitario, che magari è protagonista del fallimento e di tutto ciò che è accaduto.

Io credo che prendere in giro i cittadini di questa Regione sia sbagliato. Mi aspettavo che il Presidente della Regione, e non l'asses-

sore Fiore, fosse qui a spiegare perché ha compiuto queste scelte, qual è il motivo di tali scelte. Invece sono sempre gli stessi soggetti (ex consiglieri regionali, ex candidati alla Regione, amici di amici) a svolgere questo ruolo. Come usciamo da questa situazione drammatica?

Per concludere, chiedo all'assessore Fiore di darmi queste risposte, perché ne ho necessità. Inoltre, assessore, nella parte finale della lettera che lei ha inviato è scritto che nei progetti presentati sono esplicitati gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli indicatori da utilizzare per monitorare il processo di attuazione.

A tal proposito, per i Direttori generali nominati è previsto, per settembre od ottobre, un ulteriore incontro. Teniamolo prima. Chiediamo che cosa vogliono fare loro di questa sanità, visto che hanno già esperienza.

Assessore, mi aspetto un intervento più concreto e più reale da lei.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, nel percorso formativo professionale che ho seguito i miei maestri mi hanno sempre insegnato che prima di intraprendere un progetto occorre avere ben presenti gli obiettivi. Pur condividendo la questione in linea generale, mi sfugge quale sia il reale mandato di ingaggio per i direttori generali, che effettivamente non è ben emerso ieri. Per noi è importante che sia condotto in porto il discorso del Piano di rientro. Ovviamente, considero che ciò sia piuttosto riduttivo.

L'assessore ha riferito che Mellone, direttore designato per Lecce, ha affermato che manca la responsabilità da parte dei dirigenti. Ha, inoltre, aggiunto su un giornale locale che, qualora riconoscesse responsabilità su eventi negativi, fornirà la testa dei dirigenti che hanno sbagliato su un piatto d'argento.

Secondo me, questa non è la piena affer-

mazione di un vero dirigente. Una volta si affermava che il vero dirigente era l'ultimo ad abbandonare la nave quando affonda ed era colui che cercava di tirar fuori i dirigenti e di prendersi lui stesso la responsabilità.

L'assessore ha tralasciato di ricordare che lo stesso Mellone ha affermato di volere più autonomia sotto questo profilo. Lo considero giusto, perché io, che oggi rappresento una parte del popolo, anche se piccola, nello spazio di alcuni anni vorrò avere la possibilità di giudicare questi direttori generali.

Mi diversifico nella questione del disegno di ingaggio del direttore generale, perché per me esso avrebbe dovuto essere basato sul concetto che la nostra popolazione ha un dato bisogno di assistenza, che la potenzialità di erogazione sul bisogno di assistenza ha una data corrispondenza e che, alla fine del mandato, dobbiamo essere in grado di corrispondere ciò di cui effettivamente gli utenti hanno bisogno.

Questo avrebbe dovuto essere il progetto che ieri, per sommi capi, avrebbe potuto essere da qualcuno presentato ed esposto. Nessuno pretendeva di conoscere specificamente come fosse la situazione a Brindisi, a Bari, a Lecce o a Taranto. Avremmo voluto sentir affermare che il bisogno di assistenza è questo e che noi ci prefiggiamo di portarlo a regime, pur nelle difficoltà, attuando determinate situazioni e correttivi.

Diversamente, in effetti, ci troviamo nella situazione di rispondere comunque a un'utenza come responsabilità politica e morale di tutto ciò.

Tutto sommato, assessore, rispetto ai 33 candidati e alla decisione che ha portato ai 5 finali, ci manca di sapere come sia avvenuto il passaggio. È stato posto il nome in un cilindro ed è stato pescato? È stato posto il discorso delle effettive capacità per quella data ASL, in cui c'era un percorso particolare e quindi il direttore designato avrebbe dovuto essere super specializzato? Questo passaggio ci è sfuggito, pur condividendo il percorso generale di

creare un'uniformità di intelligenza e di persone esperte.

In questa prospettiva mancano le progettualità. Abbiamo sentito ieri i discorsi a proposito delle difficoltà dettate dalle macchine mancanti e dal personale dirigenziale carente in taluni settori. Tutto ciò è collegato a eventi avvenuti nel passato, che auspichiamo non avvengano più nel futuro. Ci aspettavamo, infatti, che venisse stabilito anche quale fosse il percorso per non ricommettere gli errori del passato. È un altro progetto importante che auspichiamo sia elaborato nei prossimi tempi.

Infine, vorrei riprendere ciò che ha affermato l'assessore riguardo alla possibilità per questo Consiglio – che è mandatario, cioè è colui che commissiona questa assistenza nella Regione Puglia – di esercitare un controllo, che io credo debba essere politico.

I disegni di come far arrivare l'assistenza e le scelte delle modalità di erogazione dell'assistenza devono essere politiche. Poi i tecnici devono stabilire come organizzare tale disegno.

Questo è il connubio che auspico. Credo che in questo Consiglio sia stato avviato un discorso nuovo in questo senso, che ritengo condiviso anche dall'assessore, per attivare un confronto che deve essere serrato, di controllo periodico, come, del resto, avviene in molti Stati.

Sono stato per un po' di tempo negli Stati Uniti, dove c'era il progetto disegnato, c'era il percorso e c'erano gli obiettivi finali. Tutto avveniva, come confronto e come controllo, su questi ultimi. Mi mancano quegli obiettivi finali. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, se riuscissimo per un momento a discutere in maniera neutra, senza farci influenzare dalle appartenenze politiche, credo che tutti dovremmo ammettere che il nostro si-

stema sanitario è fuori controllo, dal punto di vista della spesa, sia dell'uniformità nell'erogazione dei servizi e, a volte, addirittura della legalità. Mi auguro che la pagina che stiamo scrivendo con la nomina dei nuovi direttori generali possa riprendere le fila di una sanità migliore.

Come ho sentito affermare negli interventi che mi hanno preceduto, tuttavia, manca la parte finale, perché l'assessore si è sforzato di costruire un percorso virtuoso, andando a svolgere una selezione che ha visto 33 candidati per la selezione finale. Mancano, però, i criteri di scelta dei 5 che la Giunta regionale ha nominato. Ritengo sia giusto che manchi questo passaggio finale, perché, come già è stato precisato, la politica deve assumersi le proprie responsabilità nella scelta delle persone e dei *manager*, che sono il braccio armato di un assessorato.

Io non ho condiviso questo percorso e le spiego anche i motivi. Lei, assessore, che è pugliese e vive la sanità perché è un ottimo medico, un ottimo docente, un ottimo professore, conosce non solo i luoghi del Policlinico, ma conosceva già, da professionista, tutto il territorio pugliese e lo conosce ancor meglio ora da assessore.

Conosce, quindi, anche le specificità dei dirigenti amministrativi e sanitari di questa Regione e sa bene che in ogni ASL ci sono dirigenti ottimi, dirigenti validi, dirigenti pugliesi che possono ricoprire quel ruolo. Avrebbe potuto indicarli per poi andare a compiere una scelta, senza svolgere queste selezioni, perché tra i 330 che avevano titolo e diritto ai sensi delle norme della legge n. 502 ne poteva scegliere 5, come avete fatto in Giunta, quando avete designato gli attuali direttori generali.

Vorrei capire soprattutto perché si sia voluto bocciare alcuni direttori generali e promuoverne altri, perché non sono stati stabiliti a monte i criteri attraverso i quali poi effettuare la selezione.

Noi abbiamo visto alcuni direttori generali

bocciati e altri promossi. Dei direttori generali che sono stati promossi vorrei comprendere i meriti, perché dalle carte, andando a vedere, per esempio, gli ultimi bilanci consuntivi del 2010, si vede, per esempio, che a Taranto tra il 2009 e il 2010 la spesa è aumentata di 20 milioni di euro. Siamo a 109 milioni di euro di debiti e in un anno la spesa è schizzata su di 20 milioni di euro.

Il direttore generale certifica nella sua relazione di bilancio consuntivo, firmata da lui stesso, che gli acquisti di beni sanitari del 2010 sono aumentati di circa 18,4 milioni di euro, pari al 17,5 per cento rispetto al 2009.

Sentiamo affermare, come è successo ieri in Commissione, che non abbiamo beni sanitari tali da poter garantire la domanda in Puglia oppure svolgere affermazioni, sempre sottoscritte dai direttori generali, per cui si sostiene che per colpa dell'internalizzazione e, quindi, della costituzione della società *in house*, il costo complessivo per pulizia e ausiliario sostenuto nel 2010 è superiore di circa 2 milioni di euro. Con l'internalizzazione, con questo processo definito virtuoso, si risparmia o si spende di più? Questi sono i direttori generali che poi sono stati confermati.

Peraltro, ritengo che la politica debba entrare, come è entrata, nella questione, perché a fianco ai *curricula* professionali ci sono anche i *curricula* politici. La Giunta ha nominato un direttore generale che è stato candidato a Vicenza in Sinistra e Arcobaleno. Proveniva dalle fila dei DS e spero che a Lecce prenda più consensi di quelli che ha ottenuto candidandosi a consigliere comunale, perché i consensi conseguiti non sono stati ottimi.

Ciò non significa nulla. Sicuramente è un bravo professionista. Non voglio entrare nel merito delle professionalità di ognuno dei direttori. Non si può affermare, però, che la politica non sia coinvolta.

Il soggetto che ho citato ha ottenuto 47 voti. Si può tranquillamente verificare. Certo, non è questo il termometro, ma serve a dimostrare che la politica c'entra, perché comun-

que ci sono direttori generali che appaiono intoccabili, dato che quelli del bilancio consuntivo non possono essere criteri oggettivi.

Ci dobbiamo assumere alcune responsabilità e sicuramente dobbiamo fissare alcune regole ferree. Comprendo che si possa sbagliare nella scelta dei direttori generali, però non si attuano e non si applicano mai regole per fare in modo che i contratti che essi andranno a sottoscrivere per un triennio siano bloccati, blindati.

Lei, assessore, deve avere la possibilità, laddove si renda conto che questo Piano di rientro non viene attuato, laddove evidenziate anomalie, di poter sostituire subito i direttori. Io non le voglio attribuire responsabilità in questo senso, però sarà tutto bloccato per tre anni, perché lei non potrà rimuoverli, in quanto le norme vigenti sicuramente non glielo potranno consentire.

Li sta nominando per 18 mesi? Dunque, esiste il controllo ai 18 mesi, però i tre anni passano in fretta. Se davvero, assessore, vogliamo questo cambiamento, io ritengo che non possiamo fare ricorso alla demagogia o a toni paternalistici, asserendo che il Governo chiede sacrifici per offrire benessere domani. Insieme dobbiamo operare non scelte di carattere amministrativo, ma scelte che vadano nella direzione della tutela della salute di ogni cittadino pugliese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che la denuncia del Partito Democratico operata nel Consiglio regionale e richiamata dalla "crocrossina" professor Tommaso Fiore, perché oggi questo è il ruolo del professor Fiore, che va in soccorso a un fallimento che il caro amico Nichi Vendola, ex compagno comunista, che prima cantava "Avanti o popolo" e adesso canta "Avanti e indietro", ha determinato nel disastro della sanità in Puglia, sia motivata.

D'altra parte, il primo dato oggettivo di disastro è l'accorpamento delle aziende sanitarie della regione Puglia, una per ogni Provincia. Si tratta di un concetto caro anche al collega Palese. Chi ha gestito la sanità, come il sottoscritto, si è reso conto che un'estensione provinciale della sanità è il più grosso disastro che si possa registrare in questo campo.

Non è possibile che un solo uomo, coadiuvato da due collaboratori sanitari e amministrativi, possa tenere sotto controllo l'intero territorio di una Provincia. Di qui lo sfascio, la disorganizzazione, il disastro finanziario, perché, e in ciò ha ragione l'assessore Fiore, *tot capita tot sententiae*. Ognuno si sente responsabile della propria gestione. In merito verificammo la duplicazione e la falsificazione delle fatture che vengono pagate due o tre volte, la corruzione che dilaga a piene mani nella sanità anche per quanto riguarda gli acquisti di attrezzature e forniture.

Se noi oggi registriamo questi disastri la colpa prima è del Presidente Vendola, che è incapace di suggerire una politica sana, vera, autentica sul territorio. In provincia di Foggia, dopo sei anni, abbiamo consegnato una sanità efficiente, mentre oggi ci troviamo di fronte a grida di dolore, perché stanno chiudendo gli ospedali di Cerignola, Manfredonia, San Severo, Lucera. E il Presidente Vendola che cosa fa? Nulla!

Il problema dei 500 medici e della stabilizzazione è un problema di un anno, di sette od otto mesi fa. Quello della stabilizzazione è un problema giuridico-formale. Voler interrompere questo tipo di rapporto con soggetti che danno il massimo di loro stessi nell'ambito della sanità è inconcepibile. Devono essere licenziati, punto e basta!

Ieri ho avuto modo di parlare con l'assessore. C'è un solo oncologo in provincia di Foggia, il cui stipendio è stato regolarmente pagato da sette o otto anni a questa parte. Adesso sta ricevendo la lettera di licenziamento. Si tratta di un solo oncologo.

A prescindere dal fatto che sul piano deon-

tologico non è possibile licenziare un medico specialista con una competenza specifica, perché vi sono gradi di chemioterapia che sono stati programmati nel tempo e che non possono essere oggi interrotti, d'altra parte, se andiamo a rivedere gli appalti, le forniture, le costruzioni e i soldi che sprechiamo nella ristrutturazione di ambienti abbandonati, 3-4.000 euro si trovano facilmente per evitare che malati di tumore e di altre gravi malattie debbano recarsi agli Ospedali Riuniti di Foggia o a San Giovanni Rotondo, dove bisogna pagare per conto dell'azienda alcuni interventi, alcune somme a prestazione, oppure recarsi addirittura fuori dalla regione.

In questo caso, il provvedimento non rientra nel Patto di stabilità, perché la Regione ha commesso un errore giuridico, dal momento che i dirigenti vengono assunti con regolare concorso. È questa la motivazione della Consulta, non economica, non finanziaria.

Anche se ciò fosse, si sarebbero potuto tenere avvisi pubblici, con sette giorni di tempo, indicando alcune caratteristiche e assicurare il lavoro a chi da anni è in attesa di una sistemazione. Dove vogliamo andare? Quale gestione? Quali *manager*? Io sono convinto che i *manager*, anche per come li avete scelti, siano ormai frazionati, lottizzati.

Tra i 33 selezionati sono inclusi soggetti che sono al di sopra di ogni sospetto e che conoscono a menadito la sanità. Eppure li avete ignorati, non li avete considerati, perché probabilmente hanno una convinzione politica diversa dalle altre.

Andiamo a verificare qual è il tipo di gestione, ma quale gestione abbiamo assicurato alla gente? Quale programmazione abbiamo elaborato sul territorio? Quale valutazione abbiamo effettuato dei direttori generali? Nessuna. Non mi si venga a riferire che la politica non deve entrare nella sanità.

Io ho avuto rapporti, come purtroppo annuncia anche la stampa stamattina, con i direttori generali, ma sempre per porre problemi specifici istituzionali inerenti la sanità, perché

io sono un rappresentante del popolo e non un ipocrita, un falso che si nasconde dietro luoghi comuni, dietro situazioni di pulizia trasparente e immorale.

La politica vera, quella composta di servizi, di risposte alle utenze, va perseguita e incoraggiata, perché, caro assessore, la politica dà due opportunità: l'arricchimento illecito, che è quello che frequentemente viene consumato da una classe politica, o l'arricchimento umano, costituito di rapporti, di dedizione, di generosità, di disponibilità verso la povera gente che ha bisogno di essere aiutata e tutelata.

Questa è la politica che dobbiamo auspicare, ma purtroppo questo non avviene, perché oggi assistiamo al disastro generale. Quale sanità? Quale risposta diamo ai cittadini? Lei sa, assessore, che vi sono stati professionisti che, a un dato momento, volevano offrire e continuano a offrire prestazioni gratuite in volontariato pur di limitare ed eliminare le liste di attesa?

Stiamo ancora aspettando una risposta in ordine a queste problematiche. Caro assessore, lei ha tutta la mia stima, la mia considerazione per la sua trasparenza e per la sua professionalità, ma la politica che le hanno fatto praticare o che le fanno predicare non è la politica sanitaria di questa Regione. Altro che grande Regione, questa è la peggiore Regione sul piano assistenziale.

Andiamo a verificare la mobilità esterna. Quanta gente lascia la Puglia e si reca verso l'Emilia-Romagna, verso la capitale, verso Milano? L'extraterritorialità è un dramma economico. Se noi non incominciamo a prevedere una qualificazione professionale del personale medico e non medico, se non provvediamo a selezionare la classe dirigente tecnocratica, non andremo da nessuna parte. Se il capo del personale, il capo del Provveditorato deve essere l'amico degli amici, a questo punto ci troviamo con le pive nel sacco e nessuno potrà avere l'ambizione di affermare che abbiamo un'amministrazione trasparente.

Oggi il sistema è malato. Nella sua tecno-

struttura, nella politica c'è bisogno di una rivoluzione culturale per modificare sostanzialmente la realtà. È una realtà drammatica, nella quale la gente è stanca di vivere. Se oggi la gente è stanca di vivere è perché nella politica e nei politici vede solo una classe corrotta e delinquenziale. Ciò non è vero e per questo motivo dobbiamo reagire, dando azioni, iniziative e proposte serie da offrire alla città, basate su trasparenza, onestà e disponibilità. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Credo che questo sia uno dei passaggi di responsabilità più importanti che oggi il Consiglio è chiamato a esprimere. Non vorrei che sfuggisse un dato. I direttori nominati sono titolari di una gestione finanziaria grossomodo vicina ai 5,5 miliardi di euro.

Sarebbe sufficiente questo dato a far comprendere l'importanza della discussione e del passaggio di oggi in Consiglio regionale. Si tratta di un passaggio su cui il Consiglio è chiamato a esprimere un semplice parere come iter procedimentale. Come ho ricordato più volte, io ritengo che sia un fatto positivo, ma ancora insufficiente.

Questo passaggio e l'iter che la Giunta regionale, con la legge n. 4 del 2010, ha seguito non sono altro che la conferma di ciò che io sostengo da tempo che nel nostro Paese, e non solo in Puglia, si dovrebbe fare. Sarebbe ora di dare seguito a ciò che continuamente si afferma, ossia ritenere che la politica debba compiere un passo indietro rispetto non agli indirizzi e alle scelte di natura sanitaria, agli obiettivi e ai principi, ma alla gestione diretta della sanità.

Lo rilevo perché io ho sempre sostenuto che, fermo restando il possesso dei requisiti determinati da legge nazionale, i direttori generali per poter compiere una scelta di merito, di svincolo totale della politica, avrebbero dovuto essere sottoposti a procedura

concorsuale attraverso l'Authority, che sicuramente avrebbe determinato una classifica di merito con primo, secondo, terzo, quarto e quinto. Sarebbe stata un'operazione più completa. Su un percorso di 100 metri, invece, la Regione, con questo procedimento, ha percorso solo 30 metri.

Ritengo che la Puglia, ma soprattutto il Paese, dovrebbe decidersi una volta per tutte ad acquisire un po' di credibilità sul collegamento con i cittadini e determinare questa modalità.

Analogamente, noi riteniamo che questa sia giustamente una responsabilità diretta della Giunta e della maggioranza. Riteniamo, quindi, legittimo che la scelta, dal punto di vista politico rispetto sia alle procedure, sia alle responsabilità, debba appartenere alla maggioranza.

Non c'è dubbio che non sono in gioco le persone, non sono in gioco le capacità, non è in gioco nulla. È in gioco, invece, il problema dei problemi, che questo Consiglio regionale continua ad eludere.

È un fatto grave, infatti, che venga eluso il problema di un modello gestionale efficiente e trasparente di controllo della spesa sanitaria. Fintanto che noi interveniamo con i Piani di rientro sul problema assistenziale, riducendo i 18 ospedali, i servizi e tutte le questioni connesse, di cui ogni volta parliamo per ore e ore, ma non interveniamo mai sulla gestione, potremmo nominare Romano, Marino, Palese o Fiore e non cambierebbe nulla. Sarebbero generali senza armi e senza munizioni.

Questa discussione è incompleta. Non metto in discussione la volontà dell'assessore al ramo, titolare della sanità, di voler rideterminare alcune situazioni in riferimento al controllo della spesa sanitaria, ma bisogna passare dalle parole ai fatti.

Si pone un problema etico e morale sui costi della politica, ma anche uno più grande nei confronti della Puglia, quello, cioè, di intervenire e di sforzarsi – e non mi sembra che si proceda su questa strada – di evitare che il

popolo pugliese continui a pagare tasse aggiuntive. Il popolo pugliese continua a pagare tasse aggiuntive – quest'anno si tratta di 340 milioni di euro in più, - 2% del prodotto interno lordo – solo ed esclusivamente per una gestione dissennata della sanità, solo ed esclusivamente per avere una gestione che, piaccia o non piaccia, non funziona.

È inutile utilizzare parole come "clientelare": sono scontate, acquisite. Anche i muri ormai giorno e notte le ripetono.

Il problema è il seguente: si vuol porre un punto fermo e iniziare a discutere di come risparmiare queste vessazioni al popolo pugliese? Non è possibile continuare a oberare i pugliesi di IRAP, IRPEF, addizionali sul gas e via elencando, né tantomeno il Piano di rientro provoca effetti. Il Piano di rientro, secondo me, dall'inizio dell'anno fino a oggi, ha prodotto un risparmio di zero euro. A fine anno, quindi, prepariamoci di nuovo a determinare disavanzi "a go go".

Il sistema, mentre noi parliamo tranquillamente, viaggia per conto proprio, continuando a formulare disavanzi e gestioni clientelari di ogni genere e grado. Si pone, dunque, la necessità di intervenire. È questo il problema centrale: quando iniziamo a interessarci per determinare un sistema che possa significare un'inversione di tendenza sulla spesa sanitaria? Se non verrà affrontato questo problema, sarà solo un problema di persone – Tizio al posto di Caio – ma la sostanza non cambierà nella maniera più assoluta, né potrà cambiare.

Né vengano a parlarci del fondo sanitario, se sia dimensionato o sottodimensionato, di Finanziaria e di altro. La Finanziaria stanziava il 2,8 per cento di risorse in più per il 2012, lo 0,50 per cento di risorse in più del Fondo sanitario nazionale per il 2013, l'1,4 per cento per il 2014. Non c'è assolutamente alcun tipo di taglio.

Per quanto riguarda la Puglia, c'è un provvedimento importante, di 70-80 milioni di euro, per lo sconto del 35 per cento sulla farmaceutica ospedaliera, su cui siamo i primi in I-

talia come livello di splafonamento – anche in relazione a ciò sarebbe il caso di intervenire, perché non è possibile raggiungere questi picchi –, la cui determinazione deve essere compiuta effettuando alcune scelte e controlli.

Ieri non era il caso di parlarne, ma se esiste, assessore, un'indicazione da dare ai direttori generali è proprio quella di non ricevere i consiglieri regionali e neanche gli assessori. C'è la Commissione. Può essere anche un segno culturale nuovo. C'è la Commissione. I consiglieri regionali che hanno la necessità di interloquire per i servizi o per altri temi di questo genere hanno a disposizione la Commissione, che può essere convocata in qualsiasi momento. Apertamente, sia i membri di centrodestra, sia quelli di centrosinistra, possono porre al direttore generale nelle sedute della Commissione Sanità il problema del servizio o delle informazioni da chiedere ai direttori generali.

Lo stesso discorso vale per gli assessori. È prevista l'interlocuzione diretta dal punto di vista gestionale e non vedo perché non si possa dare questo segnale serio. Se, poi, non ricevessero neanche i sindacalisti, sarebbe un problema di altro tipo. In tal caso potremmo parlare chiaramente di un risparmio superiore al miliardo di euro all'anno.

Noi parliamo sempre e soltanto dell'intervento della politica, trascurando una cogestione di condivisione totale, la più clientelare possibile, da fare invidia all'intero mondo della collusione gestionale esistente tra le intese sigle sindacali e il sistema della sanità in Puglia. Forse è un problema che vi sfugge, che vi provoca consenso, che vi provoca autoprotezione del sistema nel cercare di nascondere tutti i disservizi e le scelleratezze che avvengono all'interno del sistema stesso, ma certamente non è una situazione positiva, tantomeno per la gente che deve andare a curarsi, per i pazienti e, meno che mai, per le tasse dei pugliesi.

Sono situazioni che vanno denunciate. Mi dispiace che non ci siano gli autorevoli amici

della stampa, perché sarebbe un'iniziativa positiva, se fossero tenute campagne anche su questi aspetti con la stessa intensità con cui vengono tenute su altri. Forse, in quella maniera, ognuno compirebbe la propria parte.

Per questo motivo, caro Presidente e caro assessore, noi riteniamo che, poiché si tratta di provvedimenti monchi, mancanti della parte principale, perché questi direttori generali, che attualmente fungono da commissari e poi saranno nominati definitivamente direttori generali, vanno a gestire un sistema che non è per nulla innovato, un sistema che non consente loro di compiere alcun tipo di cambiamento, nemmeno minimo.

Fintanto che la Giunta regionale e la maggioranza non si decideranno a tirar fuori le novità necessarie di controllo della spesa sanitaria e di tutto ciò che accade all'interno di questo sistema, che si trova in completa anarchia, non potranno che raccogliere risultati negativi di fallimento anche i nuovi direttori generali.

Per questo motivo, chiaramente, voteremo contro il provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, non abuserò dell'amicizia per i tempi che mi sono stati assegnati, come è riuscito a fare anche questa volta il consigliere Palese. Ha sfiorato di due minuti e mezzo. Se lei pensa, collega Palese, che al Parlamento parlano tre minuti in totale, immagini di quanto ha sfiorato. Lei ha raggiunto un altro record.

PRESIDENTE. Rispetto ai quaranta minuti dell'altra volta siamo stati fortunati. Chiudiamo il discorso e proceda con il suo intervento.

SANNICANDRO. Il collega Palese – bisogna darne atto – ha tentato di parlare dell'argomento all'ordine del giorno, ma sinceramente non ci è riuscito e, alla pari di tutti

gli interventi che ho ascoltato, come al solito, ha svolto osservazioni *extravagantes* su tutto il pianeta della sanità.

Mi chiedo se ci sarà mai un momento in cui in quest'Aula riusciremo a parlare tutti insieme dell'argomento all'ordine del giorno. In cinque anni avverrà mai questo miracolo?

Oggi dobbiamo parlare di un parere – so che è una novità alla quale non siamo abituati – sulle nomine, sulle indicazioni, sui signori che sono stati indicati come direttori generali. Badate che la Giunta si è premurata, giustamente, come anche chi ha preparato il Consiglio, di fornirci i *curricula* per comunicarci di chi avremmo dovuto parlare. Penso che questi *curricula* e le relative delibere siano stati presentati anche in Commissione.

Ho letto ciò che è avvenuto in Commissione, dove è stato espresso parere contrario da parte di Surico, Cassano e Friolo. Manca, purtroppo, la motivazione.

Io mi aspettavo che in Aula ci avessero informato, che avessero colmato questa lacuna, che ci avessero fatto capire perché essi hanno votato contro e perché anche oggi, probabilmente, voteranno contro.

Mi aspettavo dal collega Palese, essendo Capogruppo autorevole, che colmasse tale lacuna. Il collega ha cominciato a sostenere che oggi si sarebbe parlato dei direttori generali, ma poi ha divagato su tutta la gestione. Insomma, chi più ne ha, più ne metta, e lui ha messo tutti ciò che poteva. Alla fine ha concluso affermando che il suo Gruppo avrebbe votato contro, non perché queste persone non siano idonee, ma per tutt'altro motivo, come si usa fare quando si vuole votare contro a prescindere.

Mi rendo conto che non siamo abituati ad assumerci le nostre responsabilità, è questa la verità, e che allora preferiamo divagare. Oggi è una giornata importante, perché, come è stato già ricordato, arriva a conclusione una procedura che non ha riscontro nel resto delle Regioni d'Italia. È inutile che cerchiate di oscurare questo risultato.

La Giunta, sensibile al grido di dolore di tutti coloro i quali sostenevano che i direttori generali erano scelti con grande discrezione dalla politica, con una legge ha autolimitato il proprio potere. Sfido chiunque a indicare in quale altro contesto accada, sia accaduto o stia per accadere ciò. Questo è il punto.

La Giunta avrebbe potuto legittimamente attingere al famoso elenco di 3-400 nominativi, predisposto legalmente secondo la legge fondativa, e procedere e nessuno avrebbe potuto eccepire nulla. Avete, invece, sempre asserito in passato che bisognava in un dato senso limitare il potere della Giunta.

Noi abbiamo raccolto la sfida, l'abbiamo vinta, e oggi, di fronte al fatto che la sfida è stata vinta, voi avete menato il can per l'aia, parlando di tutt'altro. Questo è il problema vero: non avete il coraggio di assumervi le vostre responsabilità. Avete chiesto un'autolimitazione del potere della politica, esso c'è stato e oggi va celebrato e applaudito. Dovete avere il coraggio di dare atto, di dare l'onore delle armi, come si dice, a chi ha vinto questa sfida.

Non siete neanche sportivi. Si afferma che ciò non sia ancora sufficiente: è logico, tutti conosciamo il giochino dell'"n+1".

Alla fine andiamo a vedere questo giochino: che cos'altro si voleva di più? Si voleva la sovversione del principio aziendalistico che la vostra cultura ha introdotto in Italia. Non ce lo dimentichiamo: si sarebbe dovuto tenere il concorso, con "numero 1, numero 2, numero 3, numero 4". Una procedura del genere sarebbe stata certamente illegale e comunque non in sintonia con la struttura aziendale che il sistema della sanità in Italia presenta.

L'aziendalismo non è stato inventato da noi. Molti di noi l'hanno condiviso, ma molti altri l'hanno subito, non ce lo scordiamo. Tanto per andare ai massimi sistemi culturali delle parti, questo sistema aziendalistico è per sua natura monarchico.

Consigliere Damone, è inutile ripetere che è impossibile che in provincia di Foggia una

ASL sia diretta da un uomo solo. Accade forse solo in provincia di Foggia? Questo sistema aziendalistico esiste a Foggia come a Bari, a Brindisi, a Lecce, alla BAT e in tutto il mondo.

È un sistema per cui un uomo solo è al comando e molti pregi e molti mali derivano da questo fatto. O si accetta il sistema in blocco o lo si limita nella misura in cui siamo riusciti noi a limitarlo, perché non possiamo più assistere a queste geremiadi, a queste lamentele continue, a ogni seduta, a ogni Consiglio regionale, a proposito della gestione.

Per far parte di questo mondo, di questo universo, quello della nomina dei direttori generali, la Regione Puglia vanta un primato, quello, lo ripeto, di aver limitato al massimo il potere della politica. Per legge, obbligatoriamente, deve scegliere fra i 30 che hanno superato l'esame.

Il secondo argomento importante – mi rivolgo al collega Cassano, che ha votato contro – riguarda la responsabilità della burocrazia. È stato giustamente rilevato che la riforma Bassanini ha una parte che da 15 anni distingue l'ambito della politica dall'ambito della gestione. La verità è che non è mai entrata nella cultura della burocrazia italiana e della sanità in particolare.

Noi abbiamo trasformato i presidi, i direttori didattici, in dirigenti, in *manager*. Anche alla sanità ci sono *manager*. C'è un'inflazione di *manager* e alla fine ci si ritrova il vecchio burocrate, il quale rimanda l'assunzione di responsabilità al livello superiore che sta più in alto di lui, fino ad arrivare all'assessore.

L'assessore deve avere la scrivania pulita. La scrivania ingombra di carte deve essere quella del direttore generale, a cadenza sempre più leggera e sempre più pesante verso il basso.

Ogni volta in questa sede ci divertiamo ad autoflagellarci, a richiamare tutte le responsabilità della politica, dimenticando che la sanità va avanti perché ci sono migliaia di addetti, ognuno per le proprie competenze, dal portan-

tino, come si chiamava una volta, all'uscire, per salire fino ai primari. Questa cultura non può essere imposta per legge, ma attraverso un processo ovviamente alquanto lungo, che deve trovare nel vertice l'esempio e l'impulso.

Con il percorso di queste nomine oggi ci siamo mossi in sintonia con questo modo di fare, che dobbiamo difendere. Come si fa oggi a votare contro un processo del genere, che soddisfa tutte le grida, come si fa ad assumere un atteggiamento, se me lo consentite, anche poco rispettoso nei confronti dei nominati? Se qualcosa non va, bisogna indicarlo, bisogna precisare per quale motivo un direttore generale non va bene. Solo così avremo compiuto il nostro dovere.

Immaginate la Commissione americana che decide sui ministri, ai quali fa pelo e contropelo, come ho letto sui giornali e visto in televisione. Viene verificato se il nominando ha pagato i contributi per la colf, se ha avuto l'amante e via discorrendo.

All'esito di questo interrogatorio, caro collega Cassano...

PRESIDENTE. Vada avanti, non si rivolga agli altri consiglieri.

SANNICANDRO. A me non interessa il *curriculum*. Sulla base di questo bisogna avere il coraggio di motivare il voto sulla persona. Altrimenti si tratta soltanto di una fiera delle parole senza costrutto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, noi riteniamo e auspichiamo che oggi finisca tutta la storia che ha interessato in questi mesi le nomine dei direttori generali.

Per troppo tempo, fra ordini del giorno, propositi, discussioni, finalità e principi, abbiamo perso di vista il problema vero, quello come Consiglio regionale, di pensare ai cittadini, di pensare che dobbiamo svolgere quan-

to più possibile la nostra azione in difesa di chi ha bisogno di salute e cercare di riformare il nostro Sistema sanitario regionale.

Non entriamo nel merito della questione, come abbiamo fatto ieri. Non possiamo, né ci permettiamo di giudicare le persone. Abbiamo espresso, però, un giudizio positivo sul fatto che la Regione Puglia, con la legge n. 4 del 2010, ha voluto costruire un percorso per selezionare alcuni professionisti che avevano richiesto di far parte dell'albo dei direttori generali. Tale operazione è stata compiuta.

Abbiamo affermato in altre occasioni che in quella fase la politica ha fatto bene a stare fuori. È stato un percorso squisitamente tecnico, con professionisti che hanno avuto la possibilità di valutare le persone che hanno frequentato il corso e che hanno espresso in seguito alcune tesi. Vi è stata una procedura che non si può eccepire sul piano squisitamente tecnico.

Dopodiché, andavano compiute alcune scelte. Sin dal primo momento abbiamo affermato che – va interpretata in questo senso la nostra espressione, secondo cui la politica deve compiere un passo in avanti e non uno indietro – la politica aveva il diritto e il dovere di individuare, all'interno della rosa di nomi giudicati idonei, le persone che avrebbero assunto l'incarico di direttore generale, con peculiarità diverse anche a seconda della ASL.

In occasioni precedenti abbiamo asserito che – il dibattito di oggi, per la verità, non ci ha smentito, nel conoscere l'assessore, la sua professionalità e il suo senso di responsabilità – competeva all'assessore stesso assumere la responsabilità della scelta di tali persone.

L'auspicio è che finalmente possa partire la macchina, o possano partire le diverse macchine, del comparto sanità e che si possa pensare veramente a parlare dei problemi che attanagliano la nostra Regione.

Secondo noi, occorre, per esempio, dare rapida attuazione al Piano di riordino della rete ospedaliera, come disegnato dal Regola-

mento regionale n. 18 del 2010. Bisogna spingere affinché questo importante e strategico Piano possa essere attuato per arrivare a un potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale erogata anche attraverso i distretti socio-sanitari.

Pensiamo al problema dei consultori familiari, che hanno urgente bisogno di essere profondamente riformati, anche attraverso – l'abbiamo sostenuto per il passato – il coinvolgimento di importanti associazioni, come il Forum delle famiglie.

Pensiamo ad alcuni progetti che le AASSLL hanno messo in campo, come quello legato alla prevenzione della sordità congenita.

Pensiamo all'altro progetto, presentato da alcune AASSLL, sull'odontoiatria di comunità, che significa, come avviene nelle nazioni più evolute, la prevenzione primaria della carie che tante risorse sottrae alle famiglie.

Pensiamo al potenziamento di un'azione di prevenzione del tumore della mammella, alla prevenzione degli incidenti in ambiente domestico, alle azioni di controllo ambientale.

Ci auguriamo che questi direttori generali possano cominciare a svolgere un'azione incisiva per risolvere questi problemi e speriamo, altresì, che finalmente il *management* possa essere completato. Alcune AASSLL in queste settimane hanno già avuto modo di avere il *management*, con direttore generale, sanitario e amministrativo, composto, nominato e formato, mentre altre forse attendono la data odierna per poter arrivare al completamento.

Nella giornata di ieri, inoltre, abbiamo espresso un altro apprezzamento, quando l'assessore ricordava ai direttori generali che la politica di rappresentanza, istituzionale, deve intrattenere colloqui continui con gli stessi.

Noi riteniamo che sia necessario dare maggiore autonomia ai direttori generali, ma, nello stesso tempo, crediamo che la Commissione regionale debba esercitare un controllo sul loro operato, sulle relazioni, anche per comprendere nei diversi momenti quali sono i risultati che essi stanno comportando sul

campo, sempre in un modo di vicinanza positiva che il Consiglio e i consiglieri devono avere verso queste figure dirigenziali nell'interesse supremo della Puglia.

Concludo il mio intervento esprimendo la posizione del Gruppo. Sul parere che dovrà essere espresso fra poco il Gruppo dell'UDC si asterrà. La nostra è un'astensione di attesa, con l'augurio di poterci complimentare, nel più breve tempo possibile, per la scelta dei dirigenti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore, in effetti oggi è una giornata molto importante per la nostra sanità pugliese e per il percorso intrapreso. Mi complimento con il Presidente Vendola e con l'assessore Fiore e vi preannuncio già il voto favorevole del Partito Socialista Italiano. Alcune osservazioni, però, devono essere svolte.

Intervengo senza alcuna retorica, consapevole che su questo tema si può affermare tutto e il contrario di tutto, su modello gestionale, strategie, nomine, passione, rigore dei conti, se prima non ci liberiamo delle scorie e dei pregiudizi che abbiamo accumulato attraverso la nostra cultura civile, la nostra cultura politica e soprattutto la nostra cultura amministrativa.

In politica il tempo è galantuomo e io oggi, a nome del mio partito, lo voglio ricordare a tutti i colleghi. Molto spesso fatico a capire se a volte si predica bene, ma si razzola male. Veniamo, però, al punto.

In una delle prime riunioni di maggioranza a Villa Romanazzi Carducci, circa 7-8 mesi fa, mi sono sentito esortare a non scambiare il nostro malumore con l'umore dell'opinione pubblica. Inoltre, ho sentito ancora parlare di rinnovamento, di pari genere e via elencando.

Come un buon scolarotto ho appuntato tutto, perché così mi hanno insegnato i miei docenti universitari, i miei professori liceali, i

miei maestri elementari. Tutti coloro che avevano superato il corso, che sono, come qualcuno ha ricordato, circa 30 *manager*, a prescindere da chi sarebbe stato nominato, così ci veniva riferito in quelle riunioni, erano indispensabili a costruire un buon sistema sanitario. Non ho visto ancora nulla di tutto ciò.

In un'altra riunione più recente si è per l'ennesima volta ripetuto il ritornello di chi non si vuole assumere responsabilità politiche. Mi riferisco a un partito che parla bene, ma poi razzola male. Lo vedremo anche insieme a tanti altri argomenti che in Consiglio regionale ci troveremo a discutere. La sanità deve stare fuori dalla politica oppure sulla sanità occorre più coraggio.

Infine, in uno degli ultimi Consigli regionali si è affermato anche che si sarebbe dovuto cercare un punto di equilibrio tra gli attuali direttori e gli eventuali subentranti, che ogni ASL aveva le sue peculiarità, che a ognuna di esse avrebbe dovuto essere posto a capo un *manager* specifico, che tutto ciò sarebbe dovuto servire a rilanciare la sanità pugliese per compiere il famoso salto di qualità e, in ultimo, che la politica e i partiti avrebbero dovuto restare fuori in blocco e che tali decisioni sarebbero spettate solo alla Giunta, all'assessore e al Presidente Nichi Vendola.

Questi concetti, credetemi e permettetemi di rilevarlo, caro Presidente e cari colleghi, erano musica per le mie orecchie di novizio consigliere regionale. Finalmente i fondamenti della politica vera, in cui ho sempre creduto, si stavano realizzando: i più meritevoli, i più capaci, coloro che conoscono i territori e le politiche sanitarie, rapportandosi soprattutto con i cittadini e non con la Ragioneria o con le diverse cupole, avrebbero potuto essere posti a capo delle aziende sanitarie per fornire con la loro professionalità, esperienza e soprattutto conoscenza del territorio un valore aggiunto per la risoluzione di tutti i problemi che attanagliano la sanità regionale e nazionale.

Purtroppo, e lo rilevo con profonda delu-

sione, tutto ciò non è avvenuto. Anzi, ci sono stati spostamenti e nuove nomine, con alle spalle *curricula* talmente ricchi a soli 40 anni, che quasi mi imbarazzano. Volesse il Cielo che ci fossero tanti di questi quarantenni preparati che ricoprono tali ruoli di responsabilità. Vivaddio. Non è nulla di personale, è chiaro. Auguro a tutti i *manager* un buon lavoro e che Dio la mandi buona a tutti. Restiamo in attesa di osservare i risultati del loro operato.

A me è sembrato di vedere il solito e vecchio film di buona fattura, le stesse azioni e gli stessi riti che ho testimoniato nella mia lunga vita politica di amministratore. Mi occupo di politica da quando avevo i pantaloncini corti, dai 16 anni. Speravo che finalmente si fosse rotto l'incantesimo e che il rinnovamento rispetto al passato fosse cominciato.

Concludo, cari colleghi e caro Presidente, con le seguenti parole: lasciatemi vivere questa esperienza politica con l'illusione di un mondo migliore, con a capo uomini migliori e degni, lasciatemi vivere quotidianamente, come già faccio, con la gente semplice, con la gente che lavora o che non lavora perché non ha un lavoro, che non può permettersi nulla, casa, lavoro, prestazioni sanitarie. Voglio essere quello che sono, un politico che non prende in giro la gente.

Auguro un buon lavoro ai *manager*, all'assessore e alle strategie. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marino. Ne ha facoltà.

MARINO, relatore. Presidente, in Consiglio regionale, in genere, quando si parla di qualsiasi argomento, si parla di sanità. Figuriamoci oggi che all'ordine del giorno c'è il parere che il Consiglio regionale deve esprimere, in base al comma 12 dell'articolo 24, che ci dà questa facoltà, peraltro per la prima.

Si tratta di una facoltà dovuta, e lo rilevo con orgoglio, al fatto che la Puglia è l'unica Regione che ha inventato un metodo diverso per far compiere un passo indietro alla politi-

ca – su questo punto tornerò più avanti – e per individuare attraverso il merito chi deve incarnare a livello di gestione le politiche che sulla sanità in questo Consiglio regionale, nella Commissione, ma di più e meglio dentro il Governo, vengono portate avanti. Da questo punto di vista io credo che sia stato un fatto estremamente positivo.

Oggi gli amici dell'opposizione si arrampicano sugli specchi. O ci vogliono scavalcare a sinistra, oppure scimmiettano sul fatto che esiste questa novità e non prendono atto che la Giunta Vendola è l'unico esempio in Italia di un'innovazione di questo tipo.

Badate, non voglio neanche compiere l'apologia di tale scelta. Credo che siamo lungo questa strada, che abbiamo intrapreso negli anni, a partire dalla legge n. 25 per arrivare a questa nuova normativa, ma credo anche che su questa strada il centrosinistra e questa maggioranza debbano continuare a camminare.

Certo, non tutto è positivo. Vorrei che fosse chiaro e l'osservo con la consapevolezza che la strada che abbiamo di fronte è irta di pericoli, ma è anche ben delineata sulla capacità di gestione e sulla separatezza fra la gestione della politica che noi vogliamo mettere in campo.

Non c'è, però, la stessa velocità che abbiamo seguito noi, come politica. Io credo che i nuovi direttori generali, coloro che abbiamo nominato, non abbiano fatto altrettanto nella scelta dei direttori sanitari o amministrativi.

A Foggia, alcuni giorni fa, è stata nominata direttore sanitario una persona che era stata rimossa due o tre anni fa, prima che arrivasse l'attuale direttore generale, perché c'era, mi pare di capire, essendo stata nominata insieme al Commissario di allora, un giudizio negativo su tale Commissario e, quindi, anche sulla squadra che con lui aveva collaborato.

Oggi ci troviamo a un'inversione di tale giudizio. Vorrei suggerire all'assessore di parlare con gli operatori sanitari di San Severo, con i primari, ma anche con gli operatori

normali della sanità. Nessuno in questi tre anni ha conosciuto il direttore sanitario della ASL di Foggia, nel senso che non si è mai recato all'ospedale.

Oggi quello stesso direttore, che a Foggia non mi pare aver dato prestazioni brillanti, è stato nominato non dalla politica, ma dal direttore generale della ASL di Bari, direttore sanitario di tale ASL.

Io credo che questo episodio sia un tornare indietro rispetto agli sforzi che noi vogliamo compiere lungo questa strada, cioè premiare il merito, entrare nelle questioni, designare persone capaci di rispondere al meglio alle politiche che noi dobbiamo attuare.

Ieri in Commissione ho avuto la possibilità di sentire i nuovi *manager* e ho maturato un mio giudizio: l'operazione che noi abbiamo compiuto complessivamente avrebbe dovuto avere un'accelerazione in più sulla strada della discontinuità.

L'abbiamo ripetuto mille volte: questa strada è stata percorsa parzialmente, ma dai primi riscontri che ho visto ieri in Commissione sono stato impressionato positivamente dai direttori generali nuovi, quelli che non sono stati confermati, quelli che non avevano alcun rapporto con le AASSLL della Puglia, per intenderci quelli che non erano direttori di questa o di quell'altra ASL o direttori amministrativi o sanitari di questa o di quell'altra ASL e che per la prima volta avevano un impatto con la nostra sanità.

Sia quello della BAT, sia quello di Lecce mi hanno dato questa impressione. Da una parte, c'è un modo diverso di porre le questioni da gestire e, dall'altra, una richiesta di maggiore autonomia, che non è solo una richiesta in sé, ma è anche una critica al sistema che si sono trovati di fronte, un sistema composto di un servizio pubblico che tutela innanzitutto i dirigenti, che non si assume le responsabilità, ma le vuole far assumere di volta in volta al Consiglio regionale oppure all'assessorato.

Tuttavia, rispetto a questa esigenza di una

maggiore autonomia nei territori, c'è un'idea della sanità. Vorrei che ciò fosse chiaro. Tutti hanno parlato del disastro, ma di quale disastro? Noi abbiamo avuto i conti in ordine e siamo usciti dal Patto di stabilità non per via della sanità. Vorrei che ciò fosse chiaro.

Tutte le chiacchiere che ho sentito questa mattina non sono il risultato delle politiche della salute che abbiamo condotto in questi anni, ma dell'impressione e della propaganda che il centrodestra sta attuando.

Il problema vero è come noi stabiliamo oggi l'idea che dobbiamo mettere in sinergia il Piano della salute, che non può essere più quello che abbiamo disegnato, con il Piano di riordino. In merito a questa nuova sinergia dobbiamo capire, in un momento come questo, come possiamo difendere i diritti di salute dei cittadini e, allo stesso tempo, dare la possibilità di restare dentro il Piano di rientro.

Questa è la scommessa, la missione che noi dobbiamo dare a questi nuovi direttori, la missione in cui ci dobbiamo misurare. Vorrei aggiungere molto altro, ma concludo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo del PD per recuperare alcuni minuti in più, essendo stato uno dei protagonisti delle modifiche introdotte sul sistema di selezione e di individuazione, di designazione dei direttori generali e del *management* nella sua complessità e dei primari dei reparti. Ricordare ogni tanto da dove siamo partiti non fa mai male.

Il coinvolgimento dei sindaci, il rilancio della funzione delle competenze della Conferenza dei sindaci, nacque nel settembre del 2005. Il primo disegno di legge che presentai come consigliere neoeletto fu depositato già allora, perché volevo rispondere a una difficoltà che, in quanto amministratore, avevo vissuto.

Ho vissuto, infatti, l'esperienza di Presi-

dente della Conferenza dei sindaci provinciale con l'allora assessore alla sanità Michele Saccomanno in occasione del primo Piano di riordino della rete ospedaliera.

Vi inserimmo tanti elementi da accontentare il mondo, ma quel Piano non arrivò mai in Aula, perché era non dico plumbeo, ma rifletteva una sanità che si conformava soltanto alle nostre esigenze.

Questa situazione nacque anche da un'esperienza diretta. Lo ricordo per richiamare l'operazione legittima e giusta che ha compiuto il collega Friolo, quando ha cercato su Internet la storia dei direttori generali, che è stata una *short list*, e si è soffermato su Mellone.

Nell'agosto del 2005 mi soffermai sulle candidature che nel centrodestra e in parte anche nel centrosinistra vennero fatte, attingendo a piene mani dalla sanità, ossia primari di reparti e via elencando.

Da ciò nacque l'idea di dare un contributo perché il sistema fosse un po' più neutro rispetto a quello che avevamo ereditato. Da quel disegno di legge, recepito nel 2006, uscì la terna all'interno della quale i direttori generali avrebbero potuto scegliere i primari del reparto.

Prima il sistema si basava sull'idoneità, e lo stesso valeva anche per i direttori generali, sulla scelta fiduciaria, che c'era e che rimane. Il fatto che si sia giunti, dopo sei anni, a completare un percorso, un procedimento che mette nella condizione il nominato di non avere un rapporto diretto con chi lo ha nominato e di rispondere, invece, alla politica – su questo tema divergo dall'assessore Fiore quando afferma che abbiamo bisogno di più politica – credo sia positivo. Ritengo che dentro questo solco si debba agire, se riusciamo a spendere questo ruolo e questa funzione.

Mi fa accapponare la pelle il messaggio che ancora una volta da quest'Aula il Presidente Palese lancia alla Puglia, quello per cui i consiglieri regionali devono essere lontani

dai direttori generali, invitando i direttori generali a cacciare gli eletti del popolo...

Io ho la buona educazione di non interrompere mai e di ascoltare, collega. Ti prego di essere altrettanto cortese con me, Presidente Palese. Io dico sempre quello che penso, anche quando ho torto.

Ciò fa *pendant* con l'idea dello sfascio della sanità, circostanza per la quale deve arrivare l'Esercito a mettere i conti a posto.

Vorrei un minuto di recupero. Le operazioni che sono state compiute devono fare i conti con alcune leggi nazionali, come la legge n. 502 e la n. 517. Esse confermano che il rapporto fiduciario dei nominati è una prerogativa esclusiva, che in Puglia è stata abbandonata per scelta politica del Presidente della Giunta regionale e della Giunta stessa, della nomina dei direttori generali, inserendo questo percorso, che credo giustamente il *Sole 24Ore* abbia recuperato.

Non credo che il futuro della nostra sanità possa polemicamente guardare al passato. Stimolo molto il collega Surico in quanto professionista e in quanto collega consigliere regionale, ma a lui, per l'ennesima volta, rivolgo una preghiera: il messaggio sullo sfascio della sanità pugliese, considerate le scelte compiute dalla Finanziaria, fa *pendant* con lo sfascio della sanità nazionale, perché si interviene sui ricoveri e sui professionisti, ma forse dovrebbe tener conto delle condizioni di partenza con le quali dobbiamo fare i conti oggi.

Non abbiamo potuto fare i conti nel 2009, quando licenziammo quei Piani della salute, che avevano un altro scenario finanziario, esattamente come quando la Presidente della Conferenza dei sindaci nel 1999 licenziò con l'allora assessore Saccomanno un Piano di riordino della rete ospedaliera plumbeo, che inseriva ospedali dappertutto.

Oggi la situazione è un'altra. Le risorse sono sempre inferiori e con questa direttrice dobbiamo fare i conti. Guardo che cosa è successo dal 2009 a oggi in Italia e che cosa ha

fatto l'assessore Fiore in quanto responsabile con delega alla sanità in Puglia per dare una risposta a ciò che il collega Palese in quest'Aula denuncia da sempre, ossia l'idea di *governance* nel modello sanitario della Puglia, per la quale alcune settimane fa ci ha fornito il Piano dell'informatizzazione della prescrizione sanitaria e della diagnostica e ha centralizzato la spesa. Siamo intervenuti anche sui dispositivi medici e sugli aspetti farmacologici.

Dopodiché, ci ha riferito una questione importante. Io ho lavorato in questi due anni al Piano di rientro con il quale facciamo i conti oggi, ma ritengo che tra alcune settimane dovremo fare i conti con altri tagli che verranno imposti dal Governo nazionale, atteso che, una volta approvata una Finanziaria nazionale di 80 miliardi, dopo tre giorni di intervento delle imposte internazionali ci siamo bruciati l'80 per cento delle risorse sulle quali abbiamo chiesto sacrifici agli italiani.

Se continueremo di questo passo, a settembre dovremo misurarci con un ulteriore taglio. Questo sta a dimostrare che la sfida di oggi è un modello che sposti altrove l'offerta di sanità di qualità, che sino a ieri era basata sul ricovero. Quante volte, quando abbiamo discusso del Piano sanitario regionale, abbiamo affrontato la risatina di chi sosteneva la medicina in alternativa al ricovero ospedaliero, all'acuzie nell'ospedale?

L'assessore ci ha riferito una questione importante. A proposito di alcune contestazioni mosse dall'altra parte sulla *mission* – una bellissima parola che non ci fa mai chiarire che cosa vogliamo, perché la parola *mission* nasconde tutto, quando non arriviamo al dunque –, ci ha riferito che in un sistema che camminava con cinque gambe e poi con sei, che non riusciva a interagire, lui ha messo su una squadra.

Ha definito le competenze e le funzioni di questa squadra, formata dai direttori generali. Poi ha chiamato ogni tanto i direttori sanitari e i direttori amministrativi e ha messo su la

governance del sistema, con la quale gestire un'offerta sanitaria che, pur nelle condizioni disastrose attuali, sia rispondente alle richieste sia di Apricena, sia di Santa Maria di Leuca, situazione che allo stato di partenza non sussisteva. Non sussisteva per la fornitura, per l'acquisto dei dispositivi, per la farmaceutica, per tante questioni.

Quando il PD ha posto il tema della discontinuità, l'argomento per il quale l'assessore asseriva che rischiamo di far saltare un insieme, una sinergia amministrativo-sanitaria che ha messo in piedi, si trattava di un'argomentazione che teneva. Noi, come PD, in questo passaggio delle nomine di oggi, vogliamo leggere la proposta, la nomina complessiva in questa direttrice.

Mellone non lo vedo perché si è candidato, ma perché ha svolto la funzione di Presidente del Tribunale dei diritti del malato per diversi anni, per la qual cosa, in quanto *manager*, in quanto dirigente, stava dall'altra parte della barricata. Probabilmente con quella scelta, sia a Lecce, ma anche a Brindisi e Taranto, la *governance* regionale potrebbe usufruire di queste competenze esattamente come chi ha una funzione più marcatamente amministrativa e sostiene di dover fare i conti con i soldi.

Poi c'è l'altro direttore generale, che ha una competenza più marcata sul versante sanitario, e che invita a prestare attenzione, perché i conti sono importanti, però con il blocco del *turnover* si rischia di non aprire sale operatorie.

In questo modo vedo l'offerta che è stata data, rispetto alla quale noi esprimiamo, come Gruppo, un giudizio positivo sulle scelte che sono state compiute, sia sulla richiesta di discontinuità che abbiamo introdotto, sia sulla qualità della proposta stessa.

Chiudo con un impegno: non possiamo discutere di questo tema nell'Aula consiliare, nell'Assemblea elettiva. Io sono stato uno dei sostenitori di questo nuovo meccanismo di coinvolgimento, però mi rendo conto che esso non può funzionare, se il Parlamento non ha

modo di esprimere pareri e convoca la Commissione competente e non l'Aula, l'Assemblea elettiva. Per questo motivo c'è l'impegno diretto a presentare un disegno di legge in tempi rapidi che modifichi questa situazione, partendo dalla sperimentazione che abbiamo messo in campo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signori assessori, signori consiglieri, credo che un'innovazione in questo nuovo metodo per scegliere i direttori generali esista.

In effetti, mi hanno colpito i due sostantivi che hanno connotato il corso formativo dei nuovi direttori, ovvero il "metodo" come "cambiamento". Esiste la consapevolezza che, fino a questo momento, qualcosa non è stato gestito con il metodo giusto ed esiste, altresì, la consapevolezza che occorre un nuovo metodo per cambiare lo stato delle cose. Ciò mi fa venire in mente una famosa frase di Einstein: «Nel raggiungimento di un obiettivo è importante il percorso seguito».

L'altro aspetto su cui ho riflettuto è quello attinente al fatto che la Giunta abbia operato una riduzione dei poteri di discrezionalità che ha detenuto finora. Da 387 persone si è ristretta la rosa a circa 33. Delle 33 ne sono arrivate in fondo 30. Queste 30 persone sicuramente avevano tutte un *curriculum* all'altezza di quelli che abbiamo oggi sotto gli occhi. In questo ovviamente è stata esercitata una residua discrezionalità, perché è giusto che la politica debba scegliere i tecnici, come è giusto che la mente debba comandare il braccio e non viceversa.

Tutta questa innovazione, perché si tratta di un'innovazione, avviene in un periodo di grande difficoltà economica, di gravi difficoltà da parte dei direttori generali, che devono

combattere ogni giorno con una continua e costante riduzione di organico, in parte legata a pensionamenti, in parte a eventi come le stabilizzazioni e le internalizzazioni.

Tutto ciò rendeva, in questa fase di transizione, la necessità di innovare, mantenendo i collegamenti tra persone che già conoscevano lo stato della sanità sul territorio e, quindi, facendo in modo che l'innovazione non andasse a confliggere con la transizione in corso. Sarebbe stato sbagliato cambiare tutto nel momento in cui si è in pieno Piano di rientro e di riordino, con i territori che reclamano servizi e certezze.

Da questo punto di vista, credo che l'altra novità – e in merito apprezzo il ruolo che avrà in futuro la Commissione sanità – sia la circostanza per cui ogni tre o quattro mesi noi dobbiamo avere il diritto di audire i direttori generali. Carte alla mano, dobbiamo vedere i progressi che avranno compiuto periodicamente dal momento del loro insediamento. Ben venga questo primo *step* a 18 mesi. Dopodiché, avremo il potere di promuovere o di bocciare.

L'altro aspetto su cui voglio richiamare l'attenzione del Governo regionale, in particolare dell'assessore, attiene al fatto che oggi il comparto della sanità vive un momento di grande "inserenità", che non produce certezze, né servizi. Da questo punto di vista, prima che inizino ad arrivare sia ricorsi, sia sentenze, come è avvenuto di recente dinanzi al Tribunale di Trani e alcuni mesi fa dinanzi al Tribunale di Siena, bisogna dare una sistemazione, una stabilizzazione, una certezza sia agli stabilizzandi, sia agli internalizzandi.

Le citate sentenze hanno dato ragione ai lavoratori, perché non è stata, peraltro, osservata una direttiva, la n. 70 del 1999 dell'Unione europea, che vieta che la precarizzazione diventi una situazione organica e stabile.

Alcuni giorni fa all'assessore ho posto un quesito. Credo che l'assessore goda di tutta la nostra fiducia, ragion per cui chiedo che fac-

cia tutto il possibile per risolvere la situazione di tutte queste persone, medici e paramedici, che con la loro precarietà rendono ancora più "insereno" il comparto e creano incertezze anche sulla popolazione.

Non si capisce, per esempio, se un medico oncologo debba continuare a rimanere dopo che si è instaurato un rapporto di fiducia tra malati particolari e l'eventuale medico di loro fiducia.

Invito, pertanto, il Governo regionale ad assumere ogni iniziativa, anche in sintonia con il Governo nazionale, affinché si trovi una soluzione stabile per i dipendenti precari del comparto della sanità. Del resto, io credo che i cinque direttori generali nuovi abbiano dato un'impressione di equilibrio: hanno *curricula* corposi e devono assolutamente meritare la nostra fiducia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, svolgo una premessa: ho ascoltato quasi interamente il dibattito sul provvedimento e ritengo che questa sia una delle poche volte in cui, parlando di "sanità", come affermava Sannicandro, il dibattito sia stato molto più responsabile, in parte perché ovviamente l'argomento lo pretendeva.

Voglio precisare subito che condivido e sono assolutamente d'accordo con l'impostazione che ha espresso sull'argomento l'assessore alla sanità Fiore, il quale, in maniera secondo me piuttosto pragmatica, ha affermato che questo è un provvedimento che non sconvolge in maniera rivoluzionaria il sistema e l'individuazione del sistema di selezione dei direttori generali, ma è comunque un primo passo, soprattutto in applicazione di una legge regionale che inizia a innovare un argomento spinoso e difficile da affrontare.

Io sono assolutamente d'accordo con lui: ritengo che questo iniziale cambiamento innovi piuttosto concretamente rispetto al si-

stema di individuazione dei direttori generali del passato.

In merito io mi aspettavo che da parte del centrodestra ci fosse una maggiore partecipazione a questa scelta di cambiamento, anche perché tutti ricordiamo il sistema di selezione dei direttori generali di alcuni anni fa, permeato e sostanzialmente condizionato dalle scelte politiche di appartenenza.

Ricordo, come ho fatto altre volte, quando sono intervenuto su questa materia, che nella mia città c'era un esempio su tutti, quando si pensava alla nomina di un direttore generale, nominato più di dieci anni fa. Era un direttore generale, a proposito della distanza dalla politica, che contemporaneamente, mentre svolgeva le funzioni di direttore generale, presentava le liste elettorali per il partito che aveva contribuito alla sua elezione.

Questo è il passato. Rispetto a tutto ciò, però, io credo che vada assolutamente apprezzato questo sia pur timido e iniziale processo di cambiamento del sistema di selezione del *management*, in merito al quale però occorre svolgere anche un'altra considerazione, che accennavano anche altri colleghi.

Io credo che in Puglia non abbiamo la possibilità di compiere grandi scelte, perché abbiamo un limite, in parte anche compensato da questo procedimento di selezione e di formazione dei direttori generali. Non abbiamo grandi scelte da compiere, anche perché sappiamo che oggettivamente la platea su cui si può indirizzare la scelta è assolutamente limitata.

Su ciò deve essere svolta una riflessione. È giusto che la politica rifletta sul perché in Puglia ci sia un livello di direzione in questa materia assolutamente insufficiente. Non voglio esprimere giudizi di qualità sulle persone, che peraltro tutti hanno apprezzato, ma in generale incontriamo questa difficoltà di carattere generale.

Mi rendo conto che probabilmente se su questa materia ci fosse un quadro normativo nazionale più coraggioso, che avesse la possi-

bilità di introdurre sistemi di scelta ancora più oggettivi, probabilmente le Regioni sarebbero aiutate, ma all'interno di questo quadro normativo consegnato alle Regioni io credo che l'aver pensato di ricorrere a un sistema che inizia a innovare, che introduce elementi oggettivi, che cerca di aumentare la qualità delle persone che si scelgono, sia un elemento che il centrodestra, a mio avviso, avrebbe dovuto apprezzare un po' di più.

Se poi il quadro normativo nazionale ci consentirà innovazioni e possibilità di cambiamenti, credo che sia l'assessore, sia questa Regione non avranno alcuna difficoltà ad applicarlo.

Svolgo una considerazione a proposito di ciò che molti colleghi hanno affermato e che io non ho assolutamente condiviso...

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio.

VENTRICELLI. Mi riferisco a un'affermazione che è stata svolta dal Presidente Palese nel suo intervento, quando, in quella logica che spesso abbiamo verificato ogni volta in cui ha tentato in tutti i modi di introdurre nei sistemi di composizione delle Commissioni i Carabinieri e la Finanza, suggerisce di cacciare invece i consiglieri regionali...

PRESIDENTE. Presidente Palese, lei ha già parlato due volte. Mantenga la calma.

VENTRICELLI. Probabilmente io non sono stato in grado di capire il tuo intervento e lo interpreto in maniera diversa. Ho capito che tu hai invitato a non riceverli. Ci puoi consentire di avere, rispetto a questo tipo di intervento, un'interpretazione leggermente diversa?

Io non la condivido, perché, come affermavo, questa concezione della politica è assolutamente ipocrita. Su questo punto ci dobbiamo mettere d'accordo, in quanto, finché la politica si esercita e si valorizza nell'orienta-

mento, nella direzione, nel non chiedere chi deve fare il primario – dobbiamo avere il coraggio di dire le cose come stanno – e finché la politica in generale penserà che il consenso si raggiunge o si aumenta rispetto al numero dei primari che si riescono a indirizzare, questa sarà la morte di un rapporto fecondo e positivo tra la politica e l'amministrazione. Finché questa concezione, che a volte è trasversale, anzi spesso è trasversale, perché i politici a volte, non sempre – ci sono anche, a destra e a sinistra, coloro che ritengono che la vera politica sia quella atta a indirizzare gli orientamenti di carattere generale – scadono nella più gretta gestione, ci saranno corto circuiti. Lo vogliamo capire?

Invitare a non ricevere la politica, ossia i consiglieri regionali, è ipocrisia istituzionale, è ipocrisia politica, perché, se un consigliere regionale si fa ricevere dal direttore generale, è corretto e rispetta le prerogative istituzionali, ha il diritto di essere ricevuto dal direttore generale. Altrimenti, aumentiamo un limite di questa concezione, che – ahimè – sta andando sempre più avanti, ed è la concezione conseguente alla legge relativa al rinnovo automatico dei presidenti e dei sindaci. Se non compiamo questo passo in avanti, ipocritamente in Consiglio regionale ci soffermeremo ancor di più su tutto ciò. Non è questo, però, il nocciolo della questione.

Il nocciolo della questione, secondo me, è se rispetto all'amministrazione si confronta la buona politica o, invece, quella che ritiene che il consenso si aumenti in virtù del numero dei direttori sanitari o dei direttori amministrativi.

Chiudo con un'altra considerazione, ossia l'appello che rivolgeva l'assessore regionale. Io credo che in questa fase, in cui una grande Regione del Mezzogiorno come la Puglia si trova a vivere una grande situazione di crisi, in un momento di congiuntura di carattere nazionale, se non scatta da parte del centrodestra e del centrosinistra una disponibilità ad affrontare con logiche completamente diverse i drammi che stanno vivendo, mentre parliamo,

530 medici e centinaia di infermieri che si erano inseriti nelle AASSLL e che oggi stanno in mezzo a una strada, se non abbandoniamo queste nostre logiche, probabilmente non saremo in grado agli occhi di questa gente di essere considerati un'espressione di buona politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà, nell'auspicio che impieghi meno tempo del suo collega Ventricelli.

GIANFREDA. Io mi accingo, Presidente, dopo la chiusura di questo Consiglio, a chiedere di essere ricevuto dal direttore generale della Provincia di Lecce in rappresentanza istituzionale di un territorio che ritengo di rappresentare degnamente.

Devo esprimere compiacimento e soddisfazione per come si è pervenuti insieme nella passata consiliatura al percorso attraverso cui individuare il *management* della sanità nella nostra Regione. È merito dell'assessore Fiore, al quale va tutto il nostro apprezzamento per i due anni di lavoro svolto su questo Piano di rientro faticoso e impegnativo, che non gli lascia respiro. Per sua stessa ammissione, riesce a dormire poco. Per questo motivo lo giustifico quando, chiamato al telefono, a volte l'assessore non mi risponde, per la stanchezza e la fatica che si accumulano nelle sue responsabilità.

Credo, però, che la discontinuità pretesa e ottenuta, almeno per quattro quinti, da parte del PD sulla nomina dei direttori generali lo obblighi a rimanere al suo posto il più a lungo possibile. È un augurio che gli rivolgiamo anche noi. Io mi auguro che sia testimone dell'adempimento previsto nel Piano di rientro e che sia sentinella attenta di ciò che il Piano di rientro prevedeva, sia pur con alcuni macroscopici errori, come più volte evidenziato in questo Consiglio.

Tuttavia, l'opinione e il giudizio che si potrà esprimere sul *management* complessivo

rimane sospeso, assessore Fiore, in quanto aspettiamo i direttori generali al faticoso taglio del nastro dei primi 18 mesi. Si porrà allora la necessità di valutare complessivamente l'operato non solo del direttore generale, ma anche del direttore sanitario e del direttore amministrativo delle singole AASSLL.

Perché punto l'accento sul direttore sanitario? Il direttore generale ha la responsabilità della gestione complessiva, ma il direttore sanitario avrà la responsabilità della gestione della sanità nel territorio cui è chiamato responsabilmente ad adempiere.

In merito devo svolgere alcune precisazioni. Quando ti ho chiamato alcuni giorni fa, assessore, era avvenuto che il direttore sanitario ancora operativo, con danni evidenti a tutti per la gestione sanitaria della Provincia di Lecce, aveva deciso immediatamente di chiudere o almeno di far passare il punto di primo intervento di due presidi da h24 ad h12, perché doveva attivare un punto di primo intervento in un altro ospedale.

Io ti ho chiamato immediatamente perché, assessore, spero sempre che tu venga a renderti conto di persona della situazione caotica che esiste nell'ospedale di riferimento dell'area adriatica, ossia l'ospedale di Scorrano. Tale ospedale ormai scoppia letteralmente. Non ha alcuna possibilità di adempiere al suo ruolo di presidio territoriale, così come immaginato dal Piano di rientro. Se non fosse ancora operativo, ma non so fino a quando, l'ospedale di Poggiardo, la situazione da difficile diventerebbe davvero tragica.

Io aspetto sempre che tu venga a renderti conto di persona, e non per interposta persona, né tantomeno dei tuoi collaboratori o del direttore sanitario di quella ASL, della situazione, in modo tale che possa convincerti della necessità di porre rimedio a quell'errore, che io ho evidenziato più volte in questa sede, e di cui tu privatamente e ufficialmente mi hai dato ragione, e poter compiutamente, nella seconda fase del Piano di rientro, mettere ordine nel disordine che in quell'area è stato creato.

Il voto dell'Italia dei Valori sarà favorevole, ma il giudizio rimane sospeso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, mi aspettavo di ascoltare alcune dichiarazioni di apprezzamento in più da parte dei colleghi dell'opposizione. Con la conclusione di questo percorso stabilito con legge regionale abbiamo colmato un vuoto. Infatti, la netta separazione dei poteri tra la politica e i direttori generali voluta dal legislatore nazionale non ha trovato sinora una chiara articolazione e ciò ha consentito alcune distorsioni nel rapporto tra la politica e i direttori stessi.

Uno degli aspetti di enorme criticità della legge nazionale è costituito proprio dalle procedure di scelta del *manager*. In ottemperanza alle norme legislative vigenti la scelta è, infatti, interamente affidata al potere discrezionale delle Giunte nell'ambito di un elenco di idonei in possesso dei requisiti previsti dalla legge, così come ci ha riferito l'assessore nel suo intervento.

La Puglia, la nostra Regione – lo possiamo affermare con orgoglio – è la prima Regione a livello nazionale ad affrontare con coraggio, innovazione, chiarezza e trasparenza i criteri di nomina dei direttori generali, cambiando, o cercando di farlo, in maniera compiuta il rapporto tra la politica e i *manager* stessi.

La Regione ha declinato nella legge regionale uno specifico percorso di nomina, affidando, in assoluta autonomia, una prima valutazione degli idonei in possesso dei requisiti previsti dalla legge a un Collegio di esperti. Gli elementi oggettivi che la legge regionale ha prodotto come limitazione del potere discrezionale della politica sono la *short list* e i giudizi sui profili caratteriali di ciascun candidato a gestire sistemi complessi come quello di una ASL. L'autonomia concessa al Collegio garantisce sicuramente il livello più elevato di oggettività.

A ciò possiamo aggiungere un terzo e fondamentale elemento, rappresentato dal corso di formazione obbligatorio in materia di sanità pubblica, organizzazione e gestione sanitaria, che i candidati ritenuti idonei hanno seguito, producendo come atto finale un *project work*.

Le procedure previste garantiscono ai pugliesi – ce l'auguriamo e ne siamo convinti – che la guida delle AASSLL sia affidata a persone competenti e in costante aggiornamento professionale. Certo, la scelta affidata alla Giunta regionale è discrezionale e oggi in Consiglio siamo chiamati a esprimere un parere in tal senso, ma siamo convinti che tutto il percorso realizzato consegna la guida delle nostre AASSLL a *manager* migliori in favore di una discontinuità che la società civile e i cittadini ci chiedono a gran voce per una sanità di qualità, più efficiente e amministrata da alte competenze.

La politica ha compiuto un passo indietro, ma ne deve compiere due in avanti, concentrando tutti i suoi sforzi e dedicando tutte le sue attenzioni in favore dei cittadini, che devono essere al centro dell'organizzazione della sanità, della cura e dell'assistenza.

A parte la mia personale valutazione positiva e quella del Gruppo della Puglia per Vendola, che vi anticipo, rispetto a tutto il percorso fin qui compiuto, ritengo che la politica, soprattutto in questo particolare momento di grave crisi economica, di ristrettezze e di tagli da parte del Governo nazionale, si debba occupare del cambiamento della domanda di salute alla luce delle risorse sempre più scarse e collegate al noto Piano di rientro.

È necessario attivare tutti gli strumenti e le progettualità che consentano di ricostruire il quadro dei bisogni, consentendo di leggere in modo strutturato la domanda dei cittadini rispetto agli specifici bisogni e avviando progetti di pianificazione e di controllo dell'offerta sempre più razionali, che puntino alla qualità.

Il noto Piano di rientro di per sé rappresenta già l'obiettivo economico e finanziario da

raggiungere per il direttore generale e il diritto alla salute dei nostri cittadini va ricercato in questi nuovi scenari di grandi ristrettezze economiche.

Le stesse modalità per raggiungere tali obiettivi devono rappresentare un obiettivo aziendale, essendo sempre più necessario e prioritario aprirsi al confronto, coinvolgendo Istituzioni *super partes*, quali, per esempio, Enti di ricerca, università, associazioni *no profit*. Abbiamo agito bene nel coinvolgere la cittadinanza attiva organizzata per avere un quadro organico e condiviso in materia sanitaria.

La condivisione rappresenta, quindi, un nuovo modello di sviluppo per il pianeta salute. È necessario aprirsi a un confronto politico e sociale che guardi al continuo miglioramento dei modelli di governo di un sistema complesso e, oserei dire, complicato come quello sanitario, a una loro integrazione per il conseguimento degli obiettivi e alla possibilità che si pongano in maniera più seria il soddisfacimento e la presentazione di progettualità in grado di poter meglio sfruttare le risorse che l'Europa ci mette a disposizione.

Illustro alcuni esempi per cui la politica oggi dovrebbe compiere due passi in avanti. Uno è quello del monitoraggio e del controllo dei Livelli essenziali di assistenza, per i quali sarebbe auspicabile un modello di misurazione che includesse tutte le dimensioni rilevanti ai fini della loro verifica (equità, efficacia, efficienza e appropriatezza) e consentisse analisi comparative, fornendo informazioni valide per il supporto dei processi decisionali da parte sia della politica, sia degli amministratori.

Un altro esempio potrebbe essere l'assistenza sociosanitaria, per la quale sarebbe importante definire modelli organizzativi e funzionali di erogazione delle prestazioni, introducendo in via sperimentale il *case management* per l'erogazione efficiente ed efficace di assistenza a soggetti e persone non autosufficienti e attivando progetti di elaborazione di linee guida per definire i criteri basati su principi di

appropriatezza, qualità ed equità. Occorrerebbe realizzare i punti unici di accesso, i presidi territoriali della salute utili per l'accoglienza e la presa in carico delle persone con disabilità.

In altri termini, occorrerebbe coniugare strategie, obiettivi, destinatari, azioni e strumenti di comunicazione secondo un disegno organico e razionale tale che possa rappresentare sotto il profilo organizzativo una leva verso l'innovazione della pubblica amministrazione, per quanto riguarda sia l'efficienza, sia l'efficacia, sia i processi di comunicazione interna ed esterna.

In conclusione, rispetto a tutta la procedura di nomina dei direttori generali esprimo il parere favorevole del Gruppo della Puglia per Vendola, manifestando apprezzamento per l'abnegazione, la competenza e la professionalità con cui l'assessore ha portato a compimento un percorso totalmente innovativo e unico in Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Fiore, che ha qualche minuto per replicare.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, dalla sua osservazione relativa al fatto che avessi a disposizione alcuni minuti ritengo che il suo fosse un invito a contenermi nell'ambito della mia replica. Le assicuro che avevo già deciso di farlo, perché è difficile riuscire a replicare in maniera puntuale a tutti gli interventi che ci sono stati e che, peraltro, sono stati molto seri, con toni che hanno replicato la serietà e l'intensità del dibattito che si è già tenuto ieri in III Commissione.

Noi abbiamo avviato un meccanismo, un processo che ha portato alla scelta di cinque nuovi direttori generali, di cui due sono *new entry* in questa Regione, con caratteristiche completamente diverse l'uno dall'altro. Uno dei due nuovi, proveniente dall'esterno, è un giovanissimo dirigente, con un'esperienza maturata in settori amministrativi, molti corsi

di formazione, con elementi di valutazione attraverso il *project work* che tutti hanno compiuto molto interessanti. Ciò fa sperare sulla possibilità di iniziare un processo di cambiamento, anche in termini generazionali, all'interno della nostra Regione.

L'altro è più anziano, ma sicuramente ha un profilo particolarmente interessante, per le esperienze sia amministrative, sia di partecipazione: il suo impegno nel Tribunale dei diritti del malato è rilevante. Peraltro, nella legge – ve lo ricordo – avevamo inserito questo rapporto con la cittadinanza attiva, con le associazioni di volontariato. Non era semplicemente un segnale all'interno del sistema, ma anche un segnale alla Giunta perché tenesse conto anche di queste caratteristiche nel momento in cui avesse designato alcuni nomi.

Su questi due nuovi direttori inevitabilmente c'è un meccanismo di prudenza e anche di particolare attenzione da parte di tutti. Alcuni partiti, alcuni consiglieri regionali, avevano sottolineato, nel corso delle settimane scorse, la necessità di valorizzare al massimo le risorse pugliesi ed evitare ingressi di stranieri, con una posizione culturale che io non condivido. Penso, infatti, che non esistano barriere, altrimenti dovremmo dare ragione ai leghisti, quando vogliono che in Lombardia non entrino meridionali in posizioni di dirigenti, di magistrati o di presidi. Io non sono particolarmente favorevole a dar ragione ai leghisti.

Mi auguro che su questi due direttori non si esercitino adesso le fantasie che mi sembra già percorrano questa e altre sale, con la consegna di articoli di giornale provenienti dal Veneto e dal Lazio. Sarebbe un abbandono del tono e della qualità del dibattito politico che si è svolto in quest'Aula oggi e ci ritroveremo di nuovo con le miserie di questa "micro macchina di fango", che ovviamente non ha nulla a che vedere con i grandi dossieraggi che in questo momento vediamo a livello nazionale e che stanno mettendo in grande difficoltà il nostro Paese. Noi al massimo possia-

mo mettere in discussione o in difficoltà una ASL, un pezzetto di ASL o un distretto. Forse è bene rinunciare subito a queste attività.

Ci sono poi tre vecchi soggetti, ma vecchi per modo di dire. Uno è un direttore sanitario che proveniva da un distretto. La nomina di Scattaglia a suo tempo fu legata al fatto che il direttore Pansini, che allora era direttore sanitario a Taranto, fu richiamato a Bari alla direzione di un'altra struttura. Fu allora individuato questo direttore nella lista dei direttori sanitari, senza che ci fosse alcun elemento di pressione da parte di chiunque. Si trattava di una persona che si era distinta all'epoca nella direzione di un grande distretto barese. Noi teniamo agli aspetti territoriali. Era andata poi a dirigere Taranto e, da tutti apprezzato, è rimasto a Taranto come direttore generale.

Vi è poi una donna, con una caratteristica e una storia amministrativa eccellente, su cui mai mi è capitato di sentire critiche particolari, né da destra, né da sinistra.

Ho lasciato per ultima la scelta di Bari, ossia il dottor Colasanto, perché non era prevista. Noi abbiamo lavorato per l'individuazione di quattro nomi, ma ci siamo trovati improvvisamente di fronte alla necessità di sostituire il direttore Pansini, che si è dimesso.

La scelta sul dottor Colasanto è stata basata sulla lunghissima esperienza non solo amministrativa, ma, per la verità, anche politica, in questo caso. Intervenire sulla situazione barese non è un'impresa facile: bisogna avere una capacità e un'esperienza notevoli per prendere in corsa una macchina complessa come quella di Bari, peraltro senza alcun elemento di preparazione precedente.

Le operazioni di passaggio – è bene che tutti lo sappiano – non avvengono con facilità. Sono situazioni assai complicate. Per questo motivo avevo chiesto all'interno di quest'Aula il massimo della continuità possibile. È assai complicato compiere operazioni in corsa su una ASL delle dimensioni e della complessità di quella barese. Essa necessitava di una risposta urgente, che mettesse alla prova un funziona-

rio con grande esperienza e con grande capacità di rapporti con il territorio. È la verità, lo affermo senza infingimenti.

Ognuno di questi cinque, come è stato giustamente rilevato da uno di voi, presenta caratteristiche diverse e permette di continuare un'esperienza di squadra che abbiamo tentato di mettere in piedi nel corso degli ultimi due anni, come pezzo di quel ragionamento sulla *governance* che più volte è stato svolto in quest'Aula, nonché ieri in III Commissione, e che vede l'organizzazione dei collegi.

L'ultimo dei collegi è il Collegio dei direttori di distretto, che si riunisce in Regione, ma posso ancora ricordare il Collegio dei direttori di dipartimento, che si riunisce in Regione.

È in atto un tentativo complesso di costruire una *governance* moderna di un sistema che sicuramente ha avuto problemi derivanti dall'accorpamento delle AASSLL, ma, più in generale, da una storia lunga nella quale gli unici elementi di direzione complessiva si svolgevano attraverso la tecnica del togliere l'acqua al cavallo che ha sete. Si tratta di uno dei meccanismi più semplici di governo, che certamente non porta a sfondare la spesa, ma al deperimento dei servizi.

Noi abbiamo compiuto questo pezzetto di percorso e mi permetto di ricordarvi che lo abbiamo compiuto in autonomia, come Giunta. Nei numerosi incontri che abbiamo tenuto con partiti politici, con esponenti di partiti, devo riconoscere, come peraltro ho già fatto, che mai nomi sono stati avanzati per proteggere o escludere qualcuno all'interno delle nomine che avremmo dovuto effettuare. Questo è un fatto che, secondo me, rende credibile oggi lavorare per una maturazione ulteriore del percorso di autonomia delle AASSLL e della Pubblica amministrazione, non dalla giusta presenza della politica, come è stato osservato più volte, ma dalle ingerenze di carattere gestionale che verranno sicuramente respinte, secondo ciò che io ho sentito in quest'Aula e secondo la logica.

Un pezzo è, dunque, compiuto. Mi permet-

to di ricordare a tutti loro che gli organi di una ASL sono due, ossia il direttore generale, che provvede poi, in piena autonomia, a nominare il direttore sanitario e il direttore amministrativo, assumendosene la responsabilità e, quindi, in sede di verifica, pagando le eventuali conseguenze, e il Collegio dei revisori dei conti.

In merito noi siamo intervenuti con la stessa legge che riguarda il *top management* delle AASSLL, la legge n. 4 del 2010, con un articolo di legge particolarmente duro, il quale stabilisce letteralmente che non possono essere rinominati gli attuali revisori dei conti nel sistema e non semplicemente nella stessa ASL. Ciò comporta inevitabilmente che le modalità, anche tecnico-politiche, attraverso cui devono essere individuati devono essere innovative.

È la sfida di questi giorni. Dobbiamo produrre un tentativo di ricerca di qualità che metta al sicuro questo organismo delicato, il quale ha un compito specifico, che non consiste semplicemente, come per la Corte dei conti, nell'eseguire un controllo di risultato, ma, viceversa, nell'esplorare tutte le possibilità di effettuare un controllo di processi, un processo collaborativo, ma non complice. Affronteremo questo aspetto non nelle prossime settimane o mesi, ma nei prossimi giorni.

Avevo invitato il Consiglio regionale a non descrivere la situazione della Puglia in maniera caricaturale. Mi ero permesso di farlo perché abbiamo tutti gli strumenti per analizzare la situazione della salute dei nostri cittadini. Ci sono studi indipendenti che permettono di sapere come stanno i pugliesi.

Mi limito a ricordare un unico punto, non per attribuirne la validità alla Giunta regionale e a me, ma perché è a suo modo significativo. L'attesa di vita in questa regione è fra le più alte d'Italia ed è la più alta del Mezzogiorno. I dati sono disponibili. Sono stati effettuati molti studi da questo punto di vista.

Smettiamo di sostenere allora che i cittadini pugliesi muoiono, perché non è vero. Oc-

cupiamoci di questioni più serie. Analizziamo un fabbisogno di salute non drogato, spostiamo progressivamente l'attenzione e il governo della domanda da una situazione incontrollabile, spesso alimentata dalla politica, e riorientiamoli attraverso programmi veri di tutela della salute e di prevenzione, sia pure secondaria.

È stato giustamente osservato che nella discussione con e su i direttori generali non sono stati definiti gli obiettivi che ai direttori generali devono essere affidati. Potrei cavarmela replicando che solo all'atto della nomina, quindi con l'accordo di contratto che viene stipulato con i direttori generali, vengono stabiliti gli obiettivi da parte della Giunta regionale, ma sarebbe un'argomentazione debole. Sappiamo tutti che l'obiettivo principale di fronte a questi direttori generali è il rispetto del Piano di rientro.

Ancora una volta mi permetto di ricordare che quel Piano di rientro, che consta di 800 faticose pagine, non è esclusivamente un Piano di conti, ma di interventi, certamente affini e modificabili nelle interlocuzioni con il Governo centrale, ma che sono già oggi traccia reale delle situazioni che illustriamo da sempre. Mi riferisco alla deospedalizzazione, all'attenzione al territorio, al rispetto dei fabbisogni di salute e alle risposte alle domande di salute dei cittadini.

Non ho moltissimo altro da dire. Vorrei esprimere solo un'altra considerazione, perché mi colpisce in maniera personale.

In queste ore, in questi giorni, sono angustiato rispetto a un problema di difficilissima soluzione. Come sapete, a torto o a ragione, avevamo stabilizzato un dato numero di persone all'interno della Regione Puglia. Quando la nostra legge è stata impugnata e annullata dalla Corte costituzionale, abbiamo rilevato, sulla base di uno studio condotto da un gruppo di legali – per la verità, mi sono pervenute note in questo senso anche da parte di esponenti importanti dell'opposizione in quest'Aula –, che la sentenza della Corte costituzionale non

potesse andare a incidere sugli aspetti di un libero contratto sottoscritto tra le parti, che, come tale, poteva essere sciolto, essendo intervenuto un fatto nuovo, esclusivamente da sentenza del giudice.

Avevamo orientato, quindi, l'intero nostro sistema con delibere che sono state poi tutte revocate. Tutto il nostro sistema era volto a dichiarare, a prendere atto dell'elemento di novità e successivamente, qualora non ci fosse la soluzione consensuale del contratto, a rivolgersi a un magistrato perché tale risoluzione fosse effettuata dal magistrato stesso.

Il risultato in termini pratici è che tutto ciò occupava molto tempo, perché, come è noto, i magistrati, i giudici del lavoro, sono oberati di cause. Dunque, lo scossone sul sistema sanitario della Regione Puglia era attutito.

So, perché mi è stato riferito, che qualcuno in quest'Aula ha definito questa operazione un trucco. Scherziamo? Devono andarlo a dire alle persone direttamente, non alla Giunta regionale.

In ogni caso, è intervenuto un comma molto duro, contenuto all'interno della manovra finanziaria, rispetto al quale in un primo momento avevamo pensato di procedere rapidamente a forme di riproposizione del precariato, con avvisi pubblici *ad horas* che salvassero anzitutto il servizio, ma anche una parte della platea degli interessati.

Ci siamo dovuti ricordare, però, perché c'è sempre qualcuno che ce lo ricorda, che un'altra legge dello Stato blocca la spesa per il precariato nel 2011 al 50 per cento di quella del 2009. Laddove, quindi, fossimo andati verso questo tipo di strategia, avremmo dovuto licenziare altre persone, che invece rientravano nel 50 per cento e che noi stavamo salvando.

Questo è il dato. Che c'entra tutto ciò con la stabilità dei conti pubblici? Qual è l'elemento di protervia che porta a inserire all'interno di una dolorosa manovra finanziaria, ovviamente per altri versi, un elemento che non modifica i conti dello Stato, ma la

condizione di persone in una regione come la nostra, per ovviare o combattere un trucco?

Volevo precisare questo elemento per onestà intellettuale. So che le logiche sono molto più grandi di noi e che le logiche astratte di elementi e di interpretazioni di diritto che vengono seguite a Roma sono lontane da qualsiasi elemento di considerazione negativa per ciò che noi attuiamo. Lo Stato è lo Stato, le Regioni sono le Regioni, gli uomini e le donne, però, esistono a loro volta. Questo è l'unico elemento di dettaglio che mi permetto di richiamare in questa mia breve replica.

Andremo avanti nella costruzione della *governance* della sanità pugliese. Cercheremo di tenere i conti in ordine, di ridurre al minimo la normazione di questa Regione e di lavorare sempre più con provvedimenti amministrativi e non normativi. Cercheremo di evitare che la burocrazia diventi puramente difensiva e che la normazione stessa diventi difensiva per la burocrazia. Contemporaneamente, riprenderemo i processi da avviare, io spero a partire da questa sera, dopo il chiarimento che è in corso ormai al ministero e che si chiuderà fra poche ore.

Mi tocca fornire poi una spiegazione su un passaggio che ho svolto nella mia introduzione relativa all'affiancamento. Per la verità, noi avevamo chiesto già da mesi l'affiancamento al ministero e alle sue strutture intermedie di collegamento tra Stato e Regioni, cioè l'Agenzia nazionale dei servizi. Ciò avveniva per due ordini di motivi. Il primo è perché non abbiamo nulla da nascondere e il secondo perché riteniamo che un contributo tecnico rispetto alla situazione in atto possa darci maggiore forza politica nelle interlocuzioni periodiche con il Governo.

Ci siamo definitivamente convinti di questa utilità quando abbiamo ricevuto una nota molto corposa di osservazioni tecniche sul Piano di riordino, in parte condivisibili e in parte, a mio avviso, no. Questo è, però, un problema di rapporti e di interlocuzione, perché la decontestualizzazione dei modelli rappre-

senta uno degli elementi contenuti come negativi all'interno del corso dei direttori generali.

Il metodo come cambiamento significa semplicemente che ci siamo sforzati di applicare il metodo sistemico nell'approccio dei problemi, un metodo che presenta una grande necessità di contesto, di studio del contesto. L'iniziativa che si attua in Lombardia può non essere utile in Puglia. Ho portato alcuni esempi anche tecnici da questo punto di vista in passato, che non voglio ripetere ora.

È necessario, allora, che proprio l'approccio unitario ai problemi crei questi elementi di analisi e di contesto, che li sviluppi e che ci consenta un'interlocuzione più matura.

Ne ho riparlato a Roma con il direttore generale Bevere e oggi di nuovo ci sarà la formalizzazione di tale proposta. Questo è tutto. Si tratta di un elemento tecnico. Gli elementi tecnici sono importanti sia per un contributo alla Regione Puglia, sia perché, lo ripeto, possono permettere di approfondire gli elementi di realtà contestuale in cui si calano i modelli.

Il nostro Paese è straordinario. È un Paese oggi completamente diverso da quello che abbiamo conosciuto negli anni Settanta, cioè tanti anni fa.

Periodicamente, però, riemergono elementi di pianificazione socialista che sono veramente divertenti, decontestualizzati dal momento in cui fecero la loro comparsa.

PRESIDENTE. Il richiamo al socialismo ogni tanto serve.

MARMO. Le pianificazioni socialiste furono fallimentari.

PRESIDENTE. Quelle dell'Unione Sovietica, però, erano pianificazioni socialiste, non quelle italiane.

Passiamo alla votazione delle delibere relative alle nomine dei direttori generali.

Pongo ai voti la deliberazione n. 1472 del 28/06/2011 "Art. 3 bis d.lgs. n. 502/1992

s.m.i. - Art. 24, comma 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL BA e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”.

È approvata.

Pongo ai voti la deliberazione n. 1473 del 28/06/2011 “Art.. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, comma 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL BR e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”.

È approvata.

Pongo ai voti la Deliberazione n. 1474 del 28/06/2011 “Art.. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, commi 11 e 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL BT e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”.

È approvata.

Pongo ai voti la deliberazione n. 1475 del 28/06/2011 “Art.. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, commi 11 e 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL LE e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”.

È approvata.

Pongo ai voti la deliberazione n. 1476 del 28/06/2011 “Art.. 3 bis d.lgs. n. 502/1992 s.m.i. - Art. 24, commi 11 e 12, l.r. 4/2010 s.m.i. - Designazione Direttore Generale ASL TA e richiesta pareri ai fini della successiva nomina. Transitoria gestione commissariale”.

È approvata.

Abbiamo esaurito l’ordine del giorno concordato nella Conferenza dei Presidenti.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 10.30.

La seduta è tolta (*ore 16.13*).